

# IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera Don Folci e dei suoi amici Marzo 2018 - n.1

Marzo 2018 - n.1 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio.



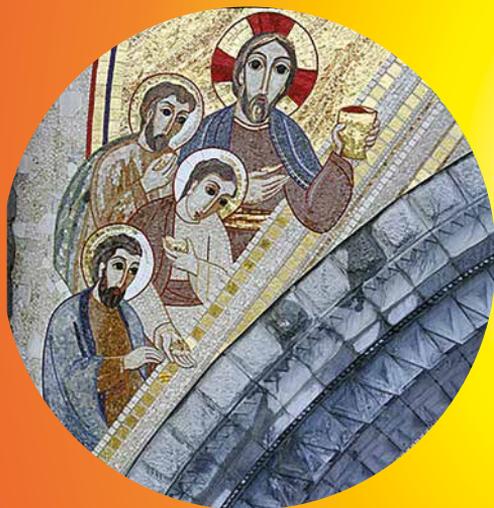
*“Ho visto il signore”*

# SOMMARIO:

pag. 3 La parola del superiore

pag. 4 Maria Maddalena

pag. 6 La donna nella società e  
nella Chiesa



pag. 26 L' Eucarestia

pag. 38 Preseminario San Pio X

pag. 43 Ex alunni

pag. 46 Dalla biblioteca...

pag. 48 Ex alunni



# GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore”

Dal Messaggio di Papa Francesco in occasione della 55.ma Giornata Mondiale per la vocazione che si celebra il 22 aprile 2018, IV Domenica di Pasqua.

Anche in questi nostri tempi inquieti, dice il Papa nel suo messaggio, Dio chiama e, nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale si tratta di “ascoltare, discernere e vivere”, come ha fatto Gesù fin dall’inizio, senza restare chiusi “in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell’apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l’opportunità di sognare in grande e di diventare protagonista di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi”. Papa Francesco ricorda che “la chiamata del Signore non ha l’evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore”. Di qui la necessità di “prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito”.

Il modello è ancora una volta Gesù: “Anche lui è stato chiamato e mandato. Per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga e, con la luce e la forza dello Spirito Santo, ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele”. Nelle parole del Papa c’è anche un monito alla «società rumorosa» nella quale siamo immersi: “Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri corrisponde spesso – afferma – una dispersione e confusione interiore che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare, fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi, di operare un fecondo discernimento”.

Il Regno di Dio viene senza far rumore e senza attirare l’attenzione, ed è possibile coglierne i germi solo quando, come il profeta Elia, sappiamo entrare nelle profondità del nostro spirito, lasciando che esso si apra all’impercettibile soffio della brezza divina». «Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di “leggere dentro” la vita e di cogliere dove e a che cosa il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione. La gioia del Vangelo, che ci apre all’incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta”. La missione cristiana – scrive – è per il presente. E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora” .... “Non dobbiamo avere paura perché è bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli. Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo”.

Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso ‘eccomi’, né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell’oggi che Dio ci dona.

Don Angelo Magistrelli

# MARIA DI MAGDALA E L'AMORE AUDACE DELLE DONNE NEL VANGELO

“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”



Queste sono le prime parole del Risorto. Sono rivolte a una donna, Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni. Maria, sempre nominata per prima fra le discepole, ha seguito Gesù nella vita pubblica, ai piedi della croce, nella sepoltura. La troviamo al sepolcro per ungere il suo corpo. Diviene la testimone ufficiale della risurrezione, l'apostola degli apostoli. “Ho visto il Signore!”, dirà loro.

A differenza dei discepoli, che lo seguono sì con amore ma che rimangono sempre “uomini di poca fede”, le donne nel vangelo fanno ottima figura. Sono caratterizzate da iniziativa, audacia e intelligenza spirituale profonda. Gesù dimostra loro rispetto, sensibilità, empatia e alta considerazione.

Sono loro – dietro le quinte – ad accompagnarlo e sostenerlo nella missione (Lc 8,1-3). Gesù è totalmente libero dai tabù che gravano sulle donne, si lascia toccare dall'emorroissa (Mt 9,20), accetta il dono della peccatrice (Lc 7,26-50) e domanda dell'acqua a una Samaritana. Donna straniera e inquieta annuncerà e testimonierà la venuta del messia ai dissidenti ed eretici suoi

compaesani (Gv 4). Alla Cananea (considerata contaminata ed emarginata) dirà: “O donna, grande è la tua fede” (Mt 15,28). E’ la stessa fede piena e integrale di Marta di Betania: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio”! (Gv 11,27). E’ la fede amorosa della sorella Maria che “seduta ai Suoi piedi, ascolta la sua parola” (Lc 10,39), gli crede, lo ama al punto “da prendere trecento grammi di profumo di puro nardo e cospargere e asciugare i piedi” (Gv 10,3).

Le donne si fidano pienamente, appassionatamente e incondizionatamente di Gesù. Accolgono e rivivono totalmente il suo messaggio.

Al momento della passione i discepoli fuggono, le donne rimangono ai piedi della croce. Sono

loro ad avviarsi al sepolcro con gli aromi, è questo un gesto di puro amore. L’evangelista Giovanni evidenzia molto bene il dinamismo dell’amore libero e disinteressato di Maria di Magdala che la spinge a cercarlo, a riconoscerlo e a donarlo. La liturgia mette queste parole sulla sua bocca: “Cristo, mia speranza, è risorto”. San Luca scrive: “... si ricordarono delle Sue parole e tornate dal sepolcro annunciarono tutto questo agli undici e agli altri...” (24,4-9).

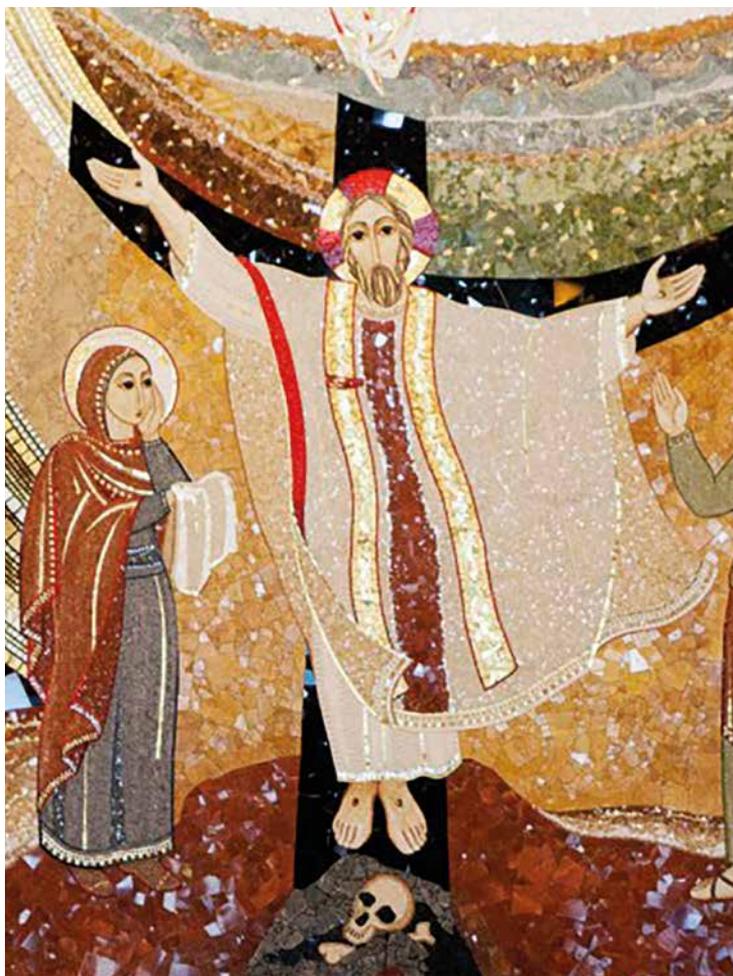
Le donne arrivano prima, amano con un amore che prevede, anticipa e sa far sintesi. Sono loro, dal cuore sconfinato, a credere che in noi c’è più futuro che passato, sono loro ad accogliere e donare la vita, la Risurrezione! Molto cammino la Chiesa deve ancora percorrere per riconoscere concretamente “il genio delle donne”.

Alla Madre del risorto - che

protegge, difende gli ideali dell’Opera e che ci libera dai nostri fallimenti - chiediamo un po’ della sua fede per risorgere da veri figli a vita nuova.

Maria Santissima, Madre della Pasqua, riporti nei nostri cuori smarriti la gioia del crocifisso-risorto!

*Don Gianpiero Franzi*



## NEL GREMBO MATERNO LA TENEREZZA E L'AMORE DI DIO E LA SPERANZA

Lo invociamo più volte al giorno chiamandolo familiarmente “Padre” come Gesù ci ha insegnato ma talvolta con superficialità, non prestando la dovuta attenzione a quanto discende da questa relazione. Noi, figli nel Figlio, ci poniamo al cospetto della realtà più concreta da cui tutto trae la propria esistenza e sussistenza: Dio l'Essere senza principio e senza fine; noi un nulla. Stiamo di fronte a Lui spesso dimenticando che attingiamo la nostra essenza dalla pienezza di appartenenza a Lui. Padre amorevole, munifico, amante della vita, signore della vita umana che dona ma non impone, richiedendo a tal fine un libero gesto di intima unione tra un uomo e una donna, un gesto frutto per lo più dell'amore che lega l'uno all'altra, ma talvolta anche dell'inganno e persino della violenza.

E quanto avviene dopo nel grembo della futura madre è mirabilmente descritto nel salmo 139: “Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre (v. 13). Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nella profondità della terra” (v. 15). Attraverso il simbolismo plastico del vasaio e dello scultore e quello tessile del ricamo, si dipinge l'azione di Dio all'interno del grembo della gestante. La funzione della donna è vista in parallelo a quello della grande madre terra: come il seme cade nel terreno e fa esplodere la sua energia nell'humus che espleta la funzione di matrice, così il seme maschile nel grembo della donna si trasforma in creatura vivente: miracolo della creazione e dell'esistenza. (Gianfranco Ravasi: I Salmi – BUR 1986).

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi: erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno (v. 16). La biografia di ogni uomo scritta già da Dio nel suo libro prima della nascita. E' il canto dell'incontro tra due misteri, quello infinito di Dio e quello dell'uomo creatura mirabile: “Hai fatto di me una meraviglia stupenda (v. 14): l'uomo vivente, il prodigio di Dio, la gloria di Dio, creato a sua immagine (Gen. 1, 27), capace di conoscere e di amare, nella libertà, il proprio Creatore.

Tenerrezza e amore si manifestano nel grembo della donna non appena scopre di essere incinta. La sua mente, il suo cuore vanno sempre a focalizzarsi su ciò che sta avvenendo dentro di lei e per mezzo di lei: un dono ricevuto senza aver compiuto in apparenza alcunché di eccezionale se non un atto intrinseco nella propria natura; non se l'è guadagnato e nemmeno l'ha comprato ma è arrivato, si è sviluppato e ora esiste: Un esserino ha preso possesso del suo grembo, è delicatissimo e senza di lei non avrebbe alcuna possibilità di sopravvivenza eppure è diventato padrone del suo cuore e della sua mente. Non vive più per sé stessa ma per lui in una relazione d'amore che va sempre più aumentando, fatto di accoglienza reciproca: una simbiosi osmotica poiché non potrebbe esistere il figlio senza la madre e nemmeno la madre senza figlio.

E quale meravigliosa sensazione sperimenta la futura mamma quando per la prima volta sente il figlioletto muoversi nel suo grembo, quanta trepidazione e quanta gioia non scevra di apprensione prova per lui in attesa della nascita. Finalmente poi, con un travaglio tanto temuto ma nel contempo tanto voluto, la sua creatura si affaccia al mondo piangendo a dirotto ma non appena viene adagiata sul petto dell'emozionatissima mamma, avvolta dolcemente dalle sue braccia, si acquieta. E' il suo primo contatto fisico e ne trae una granitica certezza: grazie a quel seno, a quelle braccia e a quel cuore che sente pulsare molto più lentamente del suo, nulla ha da temere.



Il bambino si fida della mamma ad occhi chiusi perché “sente” che nessuno lo ama più di lei e per anni questo sentimento sarà il suo asse portante, il suo porto sicuro. La mamma è tutta sua, la mamma è tutta per lui. Il bambino vive di questa fiducia, il bambino è il simbolo della fiducia ed è l'immensa fiducia del bambino che consente alla mamma di farsi per lui dono perenne.

La giornata di una madre è tutto un donarsi, iniziando dal mattino col regalare un sorriso a chi spesso non l'ha fatta dormire un minuto durante la notte. Poi di corsa nella quotidianità domestica, da autista in mancanza di nonni, e nel lavoro se lo stipendio del marito non basta. E stare coi figli per giocare, studiare e pregare insieme, ascoltandoli e spronandoli, condividendo con loro gioie e delusioni, vittorie e sconfitte e fare sogni e nel fine settimane stare al bordo di un campo di gioco per rispondere “sì, sei stato bravo” alla loro domanda: “Mi hai visto, mamma?”.

Non si smette mai di essere madri. I media lo scorso fine ottobre hanno dato ampio risalto a una di quelle storie di cui quasi mai si parla ma che non è poi tanto infrequente.

Ada Keating, signora inglese quasi centenaria, si è trasferita in una casa di riposo ove è ricoverato il figlio Tom, ottantenne, per assisterlo e curarlo come ha sempre fatto. Tom infatti non si è mai sposato ed è sempre vissuto con la madre. La signora Ada, dopo una vita piena di sfide, con davanti un orizzonte sempre più breve, i capelli grigi e radi e ancora un sorriso sulla bocca per suo figlio, non trova il tempo per passare le giornate lamentandosi degli acciacchi dell'età: nel figlio si dimentica di sé e dei propri guai, contagiata dall'allegria e della voglia di vivere sua e del suo Tom. Sembra una fiaba ed invece è una storia vera di una vita tutta di servizio, sacrificio, amore e tenerezza. Come tantissime altre.

Ma non per tutte le madri è così. Alcune, come Rachele, piangono i propri figli apparentemente vivi ma che di fatto non sono più (cfr. Ger 31,15). Ne ho visto una in TV al cui figlio orchi senza scrupoli hanno rubato la dignità, la libertà, l'anima. Era giovanissimo quando altri ragazzi, di pochi anni maggiori, plagiati da incantatori di serpenti, gli hanno regalato la prima dose. Da allora è stato un continuo precipitare in un baratro senza fine.

Piccoli furti prima, poi prostituzione, comunità, carcere, rapine, nuovamente dentro con pene detentive sempre più lunghe. Il bisogno di soldi che aumenta sempre più per droghe sempre più devastanti. Ora si accanisce contro la madre cui ha divorato i risparmi di una vita. La picchia, la tortura con la sigaretta nei punti più dolorosi. E' come una iena in preda alla fame, urla terribili, bava alla bocca, contorcimenti da indemoniato.

Sono momenti terribili. Per la madre sono dolori atroci, ogni volta più crudi e profondi. Ma è sempre suo figlio, è sempre parte di lei, è addirittura tutto sé stessa, non può rinnezarlo. (cfr. 2 Tim 2, 13b). L'aveva accolto con grade gioia quando era nel suo grembo, ora gioia non ve n'è più ma nemmeno rancore e l'accoglienza continua. E per fede e per amore non smette di sperare.

Di fronte a queste situazioni si è portati a stigmatizzare subito le colpe: viviamo in una società senza valori dominata da falsi idoli: il denaro, il potere, il piacere; le famiglie non sono più quelle di una volta; sono venute meno quelle barriere protettive che la società di un tempo ergeva a sua difesa. Ma ne siamo proprio sicuri? Non v'è spesso un po' di ipocrisia in simile affermazione? Tante famiglie del passato sono rimaste unite soltanto per l'eroismo e la santità delle mamme che subivano, sopportavano, soffrivano, ingoiavano bocconi amari per amore dei figli e per l'impossibilità di poterli sfamare se avessero abbandonato il tetto coniugale. Sulle loro spalle di madre e di sposa gravava totalmente il futuro delle loro famiglie e con tanta forza e, soprattutto, tanto amore, riuscivano a portarle avanti nella speranza di un domani migliore per i loro figli. Quell'amore scaturito e cresciuto quando nel loro grembo hanno accolto il dono di Dio di una nuova vita.

E sino a quando ci sarà dato di incontrare una donna col pancione, prova vivente della tenerezza e dell'amore di Dio amante della vita, noi potremo continuare a sperare.

*Enzio Caimi*

# LA DONNA NEL MAGISTERO DOPO IL VATICANO II



*Da un articolo di Carmen Aparicio Valls*

Dopo il Vaticano II sono numerosi gli interventi di Paolo VI e di Giovanni Paolo II sul tema della donna nella Chiesa e nella società, molte le lettere, i discorsi, i messaggi, molto il lavoro di riflessione fatto. La prima domanda che sorge riguarda il perché di questo interesse della Chiesa.

La preoccupazione e l'interesse della Chiesa per la donna vanno collocati in continuità con il Vaticano II. Sono stati i cambiamenti sociali e culturali del secolo XX a provocare questa nuova riflessione. Alla fine del Concilio viene inviato un messaggio alle donne – è la prima volta che un concilio ecumenico si rivolge alle donne – messaggio che, come ebbe a dire Paolo VI, «è stato espressione della sollecitudine della Chiesa e della sua materna fiducia verso la donna». Come leggere questo fatto? È un segno di riconoscimento, ma anche di una urgenza. È importante il fatto in se stesso come anche il contenuto, in quanto si riconosce l'inserimento e l'influsso delle donne nella società:

«Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società una influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto. È per questo, in un momento in cui l'umanità conosce una così grande trasformazione, che le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere» (Messaggio del Concilio alle donne).

La presenza della donna nella Chiesa e nella società è vista come uno dei segni dei tempi (lo diceva già Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*) e, come ogni segno, è una chiamata di Dio che richiede riconoscimento e conversione: riconoscere la promozione della donna significa riconoscere una chiamata di Dio. Rispondere alla chiamata di Dio significa collocarsi davanti al segno con uno sguardo di fede, senza nascondere le difficoltà perché «sarebbe infantile credere che è possibile rispondere a una chiamata di Dio senza difficoltà: una missione divina (cominciando dai profeti) non è stata mai facile».

L'interesse della Chiesa per il tema della donna è testimoniato dai documenti e dai passi compiuti: il lavoro svolto dalla Commissione di studio sulla donna nella Chiesa e nella società, costituita da Paolo VI nel 1973, così come alcuni notevoli documenti di Giovanni Paolo II. E' proprio sotto questi pontificati che, per la prima volta, le donne vengono dichiarate dottori della Chiesa: nel 1970 santa Teresa d'Ávila e santa Caterina da Siena, nel 1997 santa Teresa di Lisieux.

«Vogliamo che le donne abbiano la propria parte di responsabilità e di partecipazione nella vita comunitaria della società e anche della Chiesa. Noi proponiamo che questo argomento venga sottoposto a profondo esame, con mezzi adeguati, per esempio ad opera di una commissione mista composta di uomini e donne, di religiosi e laici di diverse condizioni e competenze».

Così si esprimeva l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi del 1971.

Paolo VI, accogliendo questa richiesta, costituisce nel 1973 una Commissione di studio sulla donna nella società e nella Chiesa, che lavora attivamente fino a gennaio 1976. Oltre al Sinodo del '71, c'è un altro fatto importante che influisce sul lavoro di questa commissione di studio. Il 18 dicembre 1972, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclama il 1975 Anno internazionale della donna, allo scopo di promuovere l'uguaglianza dei diritti, assicurare la piena integrazione delle donne nello sforzo globale di sviluppo a tutti i livelli e ambiti, riconoscere l'importanza del crescente contributo delle donne alla cooperazione tra i popoli e al consolidamento della pace. La Chiesa se ne sente interpellata.

L'ultima volta che si incontra con la commissione, alla fine dei suoi lavori, Paolo VI ribadisce il fondamento della uguale dignità dell'uomo e della donna:

«Dio ha creato la persona umana, uomo e donna, in un unico piano di amore; ha creato l'essere umano a sua immagine. L'uomo e la donna sono dunque uguali davanti a Dio: uguali come persone, uguali come figli di Dio, uguali in dignità, uguali anche nei loro diritti».

Quest'uguaglianza si deve realizzare a vari livelli, e deve evitare l'egualitarismo che rischia di virilizzare la donna e di non favorire la sua dignità come persona umana. La promozione cristiana delle donne non si limita a rivendicare i diritti; al contrario «lo spirito cristiano ci obbliga tutti, uomini e donne, a ricordarci sempre anche dei nostri doveri, delle nostre responsabilità. Oggi si tratta soprattutto di realizzare una collaborazione maggiore, più stretta tra uomini e donne, nella società e nella Chiesa» onde si esalti la ricchezza del loro contributo.

“Oggi si sente la necessità di sottolineare di più gli elementi che esprimono l'uguaglianza, la corresponsabilità. Cioè, non si tratta principalmente delle “differenze” uomo-donna, piuttosto della “relazione” tra di loro”.

L'esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* nel capitolo IV tra gli operai della vigna del Signore tratta delle donne e degli uomini (n. 49-52).

Il Sinodo ha dedicato un'attenzione particolare alla condizione e al ruolo della donna, sia affermando che «la Chiesa, come espressione della sua missione, deve opporsi con fermezza contro tutte le forme di discriminazione e di abuso delle donne», sia invitando a riconoscere «l'indispensabile contributo della donna all'edificazione della Chiesa e allo sviluppo della società» mediante «un'analisi più specifica circa la partecipazione della donna alla vita e alla missione della Chiesa» (n. 49). Per la partecipazione attiva e responsabile alla vita e missione della Chiesa «è necessario che la Chiesa ... riconosca tutti i doni delle donne e degli uomini e li traduca in pratica».

L'obiettivo è di precisare l'identità personale della donna, il rapporto di diversità tra uomo e donna e la complementarità con l'uomo, anche con il grande aiuto che possono offrire le diverse scienze umane e le diverse culture. Questo approfondimento deve illuminare la risposta cristiana alla domanda circa lo spazio che la donna può e deve avere nella Chiesa e nella società.

Nell'esortazione *ChL* troviamo un'affermazione importante che ritornerà in altri scritti di Giovanni Paolo II:

«È del tutto necessario passare dal riconoscimento teorico della presenza attiva e responsabile della donna nella Chiesa alla realizzazione pratica» (n. 51).

Tra i vari ambiti di partecipazione vengono indicati la trasmissione della fede e l'approfondimento della Parola di Dio, la sua comprensione e comunicazione, «anche mediante lo studio, la ricerca e la docenza teologica» (n. 51).

In un altro importante documento, la lettera pastorale *Mulieris dignitatem* sulla dignità e vocazione della donna, scritta in occasione dell'anno mariano (1988), il Papa difende la specificità femminile

Lo scopo di questa lettera viene indicato nel capitolo IV: il primo peccato, peccato dell'uomo e della donna, viola l'uguaglianza davanti a Dio. La rottura con Dio ha come conseguenza una rottura all'interno del proprio io, tra l'uomo e la donna e tra di loro e la creazione. Questa violazione è di svantaggio per la donna ma, allo stesso tempo, «diminuisce la vera dignità dell'uomo» (n. 10). La categoria che usa per definire il giusto rapporto tra l'uomo e la donna è la reciprocità, che non significa vivere l'uno accanto l'altro, ma essere dono l'uno per l'altro (n. 7).

Insieme alla difesa della specificità femminile - il "genio femminile" ama ripetere Giovanni Paolo II - nella lettera il Papa denuncia con forza le situazioni di ingiustizia in cui la donna rimane svantaggiata e discriminata.

Questo sarà una costante dei suoi interventi.

Il riconoscimento della dignità della donna, l'affermazione dei suoi diritti, la promozione della presenza e dell'attiva partecipazione della donna nella vita della Chiesa, con l'assunzione delle relative responsabilità sono temi comuni ad entrambi i Papi, che li propongono evidentemente con preoccupazioni e accentuazioni diverse e in stretta correlazione con le istanze e le sensibilità socio-culturali del tempo.

Sotto il pontificato di Paolo VI, attento ai cambiamenti sociali e al Vaticano II, si fa un lavoro di ricerca in ordine ai fondamenti teoretici del tema. Le proposte sono orientate verso un cambiamento di mentalità e verso il superamento delle difficoltà provenienti dai modelli culturali e dalle visioni unilaterali. C'è una grande preoccupazione per la formazione e l'educazione indispensabili alla donna onde possa occupare il proprio posto responsabile nella società e nella Chiesa.

Negli scritti di Giovanni Paolo II è accentuata la denuncia della discriminazione e delle ingiustizie sociali nei riguardi della donna e la necessità della difesa della famiglia e della maternità.

Molto significative sono a questo proposito le parole di Giovanni Paolo II:

«Confessione dei peccati che hanno ferito la dignità della donna e l'unità del genere umano: Preghiamo per tutti quelli che sono stati offesi nella loro dignità umana e i cui diritti sono stati conculcati; preghiamo per le donne troppo spesso umiliate ed emarginate, e riconosciamo le forme di acquiescenza di cui anche cristiani si sono resi colpevoli.



Signore Dio, nostro Padre,

tu hai creato l'essere umano, l'uomo e la donna, a tua immagine e somiglianza e hai voluto la diversità dei popoli nell'unità della famiglia umana; a volte, tuttavia, l'uguaglianza dei tuoi figli non è stata riconosciuta, ed i cristiani si sono resi colpevoli di atteggiamenti di emarginazione e di esclusione, acconsentendo la discriminazione a motivo della razza e dell'etnia diversa.

Perdonaci e accordaci la grazia di guarire le ferite ancora presenti nella tua comunità a causa del peccato, in modo che tutti ci sentiamo tuoi figli. Per Cristo nostro Signore».

# DON FOLCI E LA DONNA



Don Folci nelle sue opere e nei suoi scritti tratta di molti aspetti e problemi della vita cristiana della Chiesa e lo fa in modo approfondito, meditato, profetico. Non potevano mancare perciò le sue parole e le sue riflessioni sul ruolo e l'importanza della donna nella Chiesa, anzi questo è un argomento che lo impegna e coinvolge in modo pregnante. La fonte e il sostegno del suo pensiero sul compito della donna sono due persone a lui carissime: la sua mamma terrena e la mamma celeste, la Madonna. Alla sua mamma Teresa, alla quale lo legavano amore, rispetto e gratitudine, deve la capacità di dare indicazioni preziose su come comportarsi verso i fanciulli, non solo alle suore della congregazione da lui fondata, ma anche alle molte ragazze e donne che lui incontrerà nei corsi di formazione, negli esercizi spirituali, nelle numerose conferenze che terrà durante la sua vita sacerdotale. Anche il fatto che tanti gruppi di donne e di suore chiedessero di incontrarlo per ascoltare la sua parola e ricevere da lui consigli e indirizzi di vita testimonia la capacità che Don Folci aveva nel comprendere il mondo femminile.

Leggiamo nei suoi scritti:

*“Lo ami, lo ami assai il suo bambino, ma questi abbia le sue regole, quelle cristiane, di Dio e del Vangelo”*

*“Una mamma (e una religiosa in qualunque situazione è sempre mamma) deve sapere la miseria e i difetti dei propri figliuoli e voi (Ancelle) dovete avere questo senso di maternità, dovete svegliarvi e mondarvi perché possiate vedere il bene da fare e il male da buttare”*

*“Al ragazzo non bisogna mai dare l'impressione di sfiducia. Noi dobbiamo talvolta anche battere, ma in modo che l'anima abbia ancora il coraggio di rialzarsi”*

*“Noi dobbiamo essere per lui (il ragazzo) come la mamma alla quale egli dice tutto ed ella riesce a conoscere tutti i bisogni della sua vita intera”*

*“Non si deve pretendere dai bambini più di quanto essi possano dare”*

Alla Mamma celeste, la Madonna, è rivolto costantemente il pensiero di Don Folci. Nei suoi scritti, lettere, appunti, diari, riflessioni, ricorrono con insistenza invocazioni, espressioni di venerazione, richieste di aiuto, confidenze rivolte a Maria con parole tenerissime e sempre chiamandola affettuosamente “Mamma”.

*“Mamma! Mamma! Con nessun altro titolo né ti so, né ti voglio chiamare, invocare, o mamma di Gesù Salvatore, madre nostra e madre mia.”*



*“Mamma del cielo, Mamma mia Maria, prima che si chiuda questa giornata santa con un deficit spaventoso per l'anima mia, mamma, una parola buona a Gesù ditela, e Gesù mi aprirà novellamente il suo cuore divino”*

*“Mamma, illumina, consiglia, salva per mezzo nostro tanta giovinezza tradita”*

*“E tu, Mamma, Maria santissima immacolata fedele mediatrice tra il mio peccato e la sovrabbondante grazia del tuo Gesù, grazie! Ottienimi di poter realizzare in perfezione il programma”*

*“Mamma, tu sei sempre la stessa, la stessa bontà, la stessa misericordia. La comprensiva e la compassiva per eccellenza del tuo Gesù, della sua missione eterna: Dio da glorificare, anime da salvare”*

Quando Don Folci dà vita alla sua “Opera”, la stima che nutre verso la figura femminile si traduce nell’istituzione di una congregazione di suore, le “Ancelle di Gesù Crocifisso”. Pensando di accogliere attorno a sé i fanciulli da educare e preparare al sacerdozio, con squisita sensibilità, ritiene di dover affiancare ai sacerdoti figure materne che accompagnino gli “aspirantini” con la spiritualità, l’intuito, l’attenzione proprie di una donna. Pone grande impegno e tempo nella formazione di queste sue collaboratrici. Sono numerose le lettere e le esortazioni a loro inviate. Leggendo colpiscono molto le richieste esigenti che rivolge a loro, i rimproveri e le sollecitazioni con cui le esorta a una vita severa, fatta di preghiera, sottomissione, lavoro per forgiarle come lui ritiene sia giusto e doveroso che esse siano. Possiamo dire che doveva stimarle molto se riteneva che potessero raggiungere que-



gli obiettivi così alti e severi ai quali lui le chiamava. Si affidava alla loro preghiera e al loro sacrificio per ottenere da Gesù sante e numerose vocazioni e la santità di tutti i sacerdoti. Una ulteriore prova di quanto Don Folci avesse ragione nel volere una presenza femminile nella formazione dei fanciulli, viene dalla testimonianza degli ex-alunni che hanno un costante ricordo delle “Ancelle” incontrate durante gli anni trascorsi nelle diverse case dell’Opera. Ne ricordano non soltanto il nome, ma anche le particolarità che contrassegnavano ognuna di loro e riconoscono con affetto il bene ricevuto in un periodo così importante della loro formazione.

Da “Programma di vita”

“Gesù è davvero lo spasimare del tuo cuore? Riconosci il cumulo di grazie ricevute da Dio? Sei persuasa che senza umiltà non fiorisce nessun'altra virtù? Intendi? Per questo amore che è Dio, sei disposta ad uscire da te stessa per andare a Gesù crocifisso? ... ti sforzi di immaginarti continuamente sotto gli occhi di Gesù e al suo divino contatto? Negli infermi, nei piccoli, nei poveri, negli umili, vedi Gesù, contempi lui? ... procuri di soffocare il tuo io intellettuale, morale, fisico, spirituale, cercando in nulla comparire, ma solo rendere testimonianza dei doni di Dio, come Dio vuole?” “lo sposo Gesù è geloso della vostra vocazione, perché vuol salva l'umanità e la vuol salva specialmente per opera del sacerdote. E gelosa della vostra vocazione è pure l'Immacolata Vergine Madre di Dio. Come brama la Madonna di mettere nelle mani del suo Gesù, tramite i “suoi”, anime a moltitudine, conquistate o riguadagnate e eserciti di anime di perfezione” “Voi siete le predilette, non vi manca niente. Guardate che il Signore non si accontenta di un dare in qualche maniera, no! Non vivere di contentino, ma cercare assolutamente la santità!”

Come sarebbe bello e auspicabile che anche adesso a Roma, con i ragazzi, ci fosse una presenza femminile così come l'aveva voluta don Folci! Certo le vocazioni religiose femminili sono diventate rare e orientate verso altri campi d'azione.

Eppure fra i compiti più alti dovrebbe esserci quello di collaborare alla formazione dei nuovi sacerdoti!

Perché non sperare che donne consacrate e presenti in modi diversi nella Chiesa possano sentire la chiamata ad un compito così importante?

Preghiamo il nostro fondatore, il Venerabile don Folci, e la Madonna così attenta alle necessità della Chiesa e dei sacerdoti perché ci indichino la strada giusta da seguire!

*Stefania Cappelletti Abinti*



# LA DONNA IN PARROCCHIA

Papa Francesco ha incoraggiato e sollecitato in diversi momenti *“il contributo di tante donne che operano nella famiglia, nel campo dell’educazione alla fede, nell’attività pastorale, nella formazione scolastica, ma anche nelle strutture sociali, culturali ed economiche”*. In questo senso, gli piace *“descrivere la dimensione femminile della Chiesa come grembo accogliente che rigenera alla vita”*. Il Papa ha anche denunciato con forza le dolorose ferite inflitte, talvolta con violenza, alle donne: *“Simbolo di vita, il corpo femminile viene, purtroppo non di rado, aggredito e deturpato anche da coloro che ne dovrebbero essere i custodi e compagni di vita”*.

Soffermandosi su un tema a lui particolarmente a cuore, la partecipazione delle donne nella vita della Chiesa, afferma che *“la Chiesa è donna, è la Chiesa, non il Chiesa. Sono convinto dell’urgenza di offrire spazi alle donne nella vita della Chiesa e di accoglierle, tenendo conto delle specifiche e mutate sensibilità culturali e sociali. È auspicabile, pertanto, una presenza femminile più capillare ed incisiva nelle Comunità, così che possiamo vedere molte donne coinvolte nelle responsabilità pastorali, nell’accompagnamento di persone, famiglie e gruppi, così come nella riflessione teologica”*.



*“Nè si deve dimenticare il ruolo insostituibile della donna nella famiglia. Le doti femminili “rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l’irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma anche una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile”*.

*“Nè si deve dimenticare il ruolo insostituibile della donna nella famiglia. Le doti femminili “rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l’irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma anche una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile”*.

Occorre pertanto incoraggiare e promuovere la presenza efficace delle donne in tanti ambiti della sfera pubblica, nel mondo del lavoro e nei luoghi dove vengono adottate le decisioni più importanti, e al tempo stesso creare le condizioni che consentano loro di mantenere, con la presenza, un’attenzione preferenziale per la famiglia. Sebbene il ruolo della donna nella società sia oggi molto più riconosciuto rispetto a un tempo che sembra ormai lontano, e si parli tanto di pari opportunità, occorre riconoscere che rimane pur sempre notevole il divario tra le dichiarazioni solenni che esaltano la dignità della donna e la loro reale affermazione. Tanti passi dunque dobbiamo fare perchè ci sia coerenza tra le parole e i fatti, ossia perchè la conclamata dignità della donna sia verificata anche nei comportamenti, nelle norme, negli usi e costumi.

Nella società, come anche nella Chiesa.

Qualche preziosa indicazione ci è offerta dal Vangelo, laddove vediamo

Gesù che, nella sua esperienza terrena, riconosce pari dignità tra uomo e donna (cfr. Luca 13,16), ed è ad una donna, per di più straniera, che rivolge il più grande elogio per la fede (Matteo 15,28). Le donne sono le destinatarie privilegiate delle apparizioni del risorto e le prime testimoni della resurrezione (Luca 24, 1-9).

Nella Chiesa le donne occuparono fin da principio un posto particolare, perché la le assemblee dei cristiani si riunivano in casa di Maria, madre di Giovanni Marco (Atti 12, 12), e di altre donne, discepole di Cristo come gli uomini, perché segnate dallo stesso battesimo e riempite dello stesso Spirito. L'apostolo Paolo, nonostante alcune limitazioni, riconosce alle donne anche il carisma della profezia (1 Cor. 11,5) e nella lettera ai Romani raccomanda «Febe, sorella nostra, “diacono” della Chiesa di Cencre» (16,1).

### **E nella chiesa di oggi?**

Nella Chiesa di oggi, Papa Francesco è stato piuttosto esplicito nel dire che le donne



devono assumere ruoli di responsabilità anche nei luoghi dove si decide, a cominciare dalle parrocchie, dove oramai gran parte degli impegni e dei servizi sono assunti dalle donne. Occorre riconoscere che nelle nostre comunità le donne sono sempre più impegnate a coprire diversi ruoli, come la catechesi, l'animazione dell'oratorio, il ministero straordinario

dell'Eucaristia, il canto liturgico, la cura di paramenti, suppellettili, arredi. Mentre un tempo non era assolutamente dato di vedere presenze femminili all'altare, al di là della balaustra, oggi il servizio liturgico fruisce dell'animazione che suore, lettrici e chierichette offrono con la loro attiva partecipazione. Inoltre, è cospicua l'adesione delle donne ai gruppi di preghiera, di formazione, di carità e ai Consigli parrocchiali. Ciononostante si può supporre che il contributo femminile alla vita della Chiesa abbia ulteriori margini di espansione, sia per una più estesa risposta alla domanda di partecipazione, sia per l'apertura all'impegno generoso e sensibile delle donne di nuovi spazi fino ad ora riservati agli uomini. Individuare questi spazi è oggetto di una riflessione, già aperta, che, svolgendosi nel segno di quella virtù cardinale che è la prudenza, tenga nel giusto conto i valori della storia, della tradizione, della realtà sociale e religiosa, delle peculiarità dell'uomo e della donna. E' certamente altro e di più rispetto a un'esigenza di pari opportunità; è l'esigenza, per la Chiesa, di attingere a tutta la ricchezza delle risorse di cui dispone per un'opera di evangelizzazione adeguata nel mondo di oggi.

*Silvano Magni*



# L'ORDO VIRGINUM: VOCAZIONE ANTICA E SEMPRE NUOVA

## Le origini

La vita verginale cristiana fiorisce all'interno della Chiesa già a partire dalle comunità apostoliche del primo secolo.

Il Concilio Vaticano II ordina la revisione liturgica del Rito risalente al secolo XII, e il 31 maggio 1970 viene promulgato l'Ordo Consacrationis Virginum. Negli anni seguenti si succedono le consacrazioni in molte diocesi italiane e nel mondo, i Convegni Nazionali e internazionali e alcuni studi specifici, che danno visibilità a questa forma di vita.

## Chi siamo

Siamo donne che, accogliendo la chiamata del Signore, abbiamo deciso di donare tutta la nostra vita a Lui, a servizio della Chiesa e del mondo.

Infatti il Rito di Consacrazione delle vergini è un "Rito nuziale" in cui Dio unisce la vergine con indissolubile vincolo al Suo Figlio, elevandola alla dignità di "Sposa di Cristo".

La Consacrazione è pubblica e viene fatta nelle mani del Vescovo diocesano, per esprimere il rapporto preciso e diretto della vergine con il popolo di Dio, il suo Pastore e la chiesa diocesana.

Scegliendo poi di vivere in una condizione normale di vita, senza particolari distinzioni di abito, di luogo e di stile esteriore, accanto agli altri uomini, diciamo che il mondo è un luogo importante di testimonianza e di servizio.

## La vita nel quotidiano

Viviamo la relazione personale con Dio, all'interno della comunità cristiana, radicate nell'ascolto della parola di Dio, plasmate dall'Eucaristia e dalla preghiera, sempre in ascolto dello Spirito e del nostro tempo. Ci manteniamo con i nostri lavori. L'attività lavorativa è luogo di testimonianza del primato di Dio in noi. Ognuna continua a usufruire dei suoi beni con uno stile di vita sobrio.

Siamo al servizio della chiesa locale secondo forme e modalità diverse che vanno dalla preghiera all'assunzione di servizi specifici concordati con il Vescovo.

Scegliamo di abitare singolarmente, di rimanere nelle nostre famiglie di origine oppure di vivere insieme ad altre vergini consacrate o in piccole comunità con laici o sacerdoti.

## L'ordine delle vergini nel mondo

Le vergini consacrate sono presenti in vari paesi del mondo. In Italia sono circa 600 le donne consacrate presenti in più di 90 diocesi.

## L'ordine delle vergini nella diocesi di Como

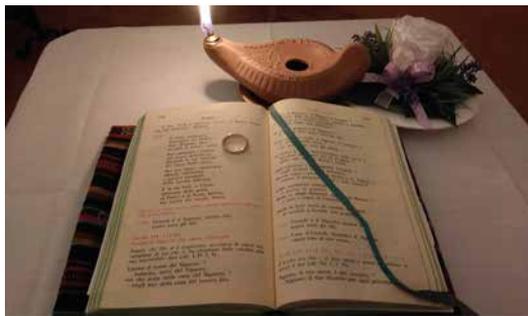
Nella diocesi di Como le prime consacrazioni sono avvenute nel 1991. Attualmente siamo 19 più una giovane in formazione.

Tra noi c'è chi vive singolarmente, chi vive con i suoi genitori e quattro di noi hanno scelto di fare vita comune.

Siamo a servizio della Chiesa diocesana, presenti nei vari ambiti della pastorale, secondo le nostre competenze o doni.

Svolgiamo le attività lavorative più diverse: c'è chi insegna, chi lavora in ospedale, in fabbrica, in curia, ...

Ci incontriamo: una volta al mese per i ritiri, una volta l'anno per gli esercizi e in altri momenti dell'anno per vivere insieme giornate di fraternità e di formazione.



### Perché consacrarsi nell'Ordo Virginum?

1. Perché avendo ricevuto tanto dalle comunità in cui siamo cresciute e dalla nostra chiesa diocesana, ci sembra "doveroso" provare a restituire qualcosa, come una figlia farebbe con i suoi genitori
2. Perché ci piace il nostro lavoro e ci sembra bello poter collaborare anche attraverso la nostra professione all'annuncio del Regno, per dire che ogni nostra attività può diventare strumento dell'amore di Dio
3. Perché il nostro Dio è un Dio che si è incarnato ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, come uno di noi, facendosi compagno di viaggio di ogni uomo e donna, sempre e comunque

La consacrazione nell'Ordo Virginum mi ha attratta:

1. per la possibilità di mettermi in gioco, a servizio della mia chiesa locale che tanto mi ha dato a partire dal Battesimo
2. perché posso continuare a vivere la mia vita cristiana nel mondo, mischiata con il mondo, segnata però da una consacrazione che come lievito nella pasta, può con la mia vita e la mia testimonianza far fermentare la vita di Cristo nel cuore delle persone che mi vivono accanto
3. perché il mio lavoro e tutte le attività quotidiane, a partire dalla mia consacrazione, diventa più prezioso e significativo
4. perché posso continuare ad essere vicina ai miei cari, soprattutto se malati e bisognosi di cure
5. perché il legame diretto con il Vescovo mi garantisce di fare la volontà di Dio

4. perché il Signore Gesù ci ha conquistato il cuore, facendoci la sua proposta di fidanzamento e di matrimonio (il rito di consacrazione è un rito nuziale), che realizza pienamente il nostro essere donne nella sponsalità e maternità.

Crediamo che la donazione totale al Signore Gesù in una vita di verginità consacrata sia una testimonianza urgente per il mondo d'oggi.

Ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto e vi chiediamo di pregare per noi, perché possiamo essere segno della tenerezza, della misericordia, della maternità di Dio nel mondo e profezia del Regno che è già in mezzo a noi, ma non ancora compiuto.

*Ordo Virginum di Como*

# CON DON FOLCI PREGHIAMO IL S. ROSARIO PER LE VOCAZIONI

## CANTO MARIANO O VOCAZIONALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

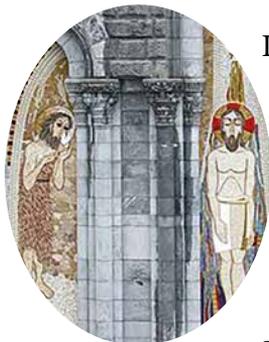
O Dio, vieni a salvarmi.  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio e ora e sempre,  
nei secoli dei secoli. Amen.

Manda, o Signore,  
Santi sacerdoti alla tua Chiesa. (si dice anche al termine di ogni mistero)

Si dice il Credo

## MISTERI DELLA LUCE

### 1. Gesù è battezzato al Giordano



In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

Uscendo dall'acqua vide aprirsi il cielo e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

(Marco 1,1-11)

« Signore, vi amo e vorrei consumare d'amore per voi! Vi amo e nient'altro desidero e voglio quaggiù che di farvi amare anche dagli altri.

Annientare il mio io acciò non vegga e non senta che voi. Distruggete in me tutto ciò che non v'appartiene, anche l'ombra più piccola di peccato. Fate che la mia vita sia il principio donde possa partirsi una santa crociata dell'amore vostro verso gli uomini. S', o Signore, amare voi fino alla consumazione e con voi e in voi e per voi tutti gli uomini! Fatemi sentire la stessa passione delle anime che ha fatto impazzire il vostro cuore divino e che tanti eroismi ha strappato ai vostri santi ».

(16 marzo 1919, Roma Ara coeli - Scritti, pag. 203)

## 2. Maria e Gesù alla nozze di Cana

Tre giorni dopo ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù...

Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino".

E Gesù rispose: "Non è ancora giunta la mia ora". La Madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Questo fu, a Cana di Galilea, l'inizio dei segni compiuti da Gesù. (Giovanni 2,1-11)

« Maria santissima, madre e vergine immacolata! Ecco il secondo faro luminoso che guiderà i miei passi malsicuri. Maria non solo ci diede Gesù, ma ancora vuole che noi andiamo a lui, al diletto suo Figlio: e ben conoscendo la nostra fragilità, ella stessa ce ne traccia la via e ci assicura del suo potente patrocinio.

Osserviamo un istante questa madre amabile e tenerissima. In lei tutte si incentrano e nobilmente ed eminentemente risplendono le virtù sacerdotali. Umiltà, obbedienza, povertà, carità, zelo, mortificazione, tutte bellamente si annodano in ogni atto della vita sua e in ministeri del tutto conformi agli uffici sublimi dell'altare. Maria è veramente "regina sacerdotum" [Regina dei sacerdoti]; ne è la maestra infallibile: lei, con amore e perseveranza, dobbiamo seguire se vogliamo andare, correre, volare a Gesù ».

(9 luglio 1913 - Scritti, pag. 46)

## 3. Gesù annuncia il Regno di Dio e la conversione

Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino..."

E andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il Vangelo del regno.

(Matteo 4,12-17)

« ... Sono tanto fragile mio Dio! Quante promesse d'amarvi, intensamente amarvi, non mantenute! Voleva ricopiare in me gli esempi della vostra umile presenza reale nell'eucaristia: a questa vostra vita nascosta voleva conformare appieno la mia: umile voleva essere, di mente e di cuore; mite e paziente, tollerante degli altrui difetti, caritatevole.

Voleva farmi santo, pareami sentire la vostra voce benigna chiamarmi a maggior perfezione: sentiva il cuore ardente il desiderio di esaudirvi, di tutto annichilarmi in voi, per dimenticare completamente me stesso. Quali i frutti? ... Posso io affermare d'aver dato qualche passo almeno sulla via tracciata dalla vostra misericordia infinita? ... Signore, non permettete che il vostro servo infedele si illuda: illuminatene la mente debole: ne accendete il cuore di un santo energico sdegno contro della propria neghittosità e miseria: fate che, generoso e pratico, emetta il grido di assoluta risurrezione: "Mi alzerò e andrò da mio padre"». (5/6 luglio 1913 - Scritti, pag. 43)



#### 4. Gesù è trasfigurato sul monte Tabor

Dopo sei giorni Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò in un luogo appartato.

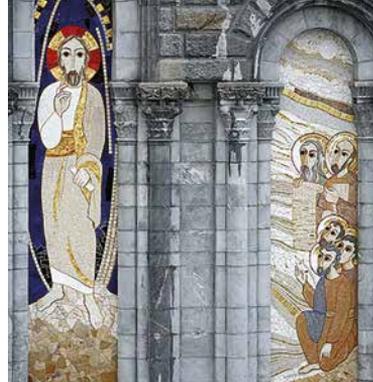
Si trasfigurò davanti a loro, e le sue vesti divennero splendenti...

Poi si formò una nube che li avvolse e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!"

(Marco 9,2-10)

« Notte divina... Quello che voi volete e solo questo vorrei poter seguire. Non voglio, Gesù, fare io uniformemente alla vostra volontà, ma questo voglio che sia in me l'unica ragione del mio agire. Attendo passivamente che voi mi comandate, consigliate e che la mia attività sarà tutta un compiacervi... Deh! Gesù, lasciatemi dire con sincerità: "Ecce adsum" [Eccomi]... Alle tenebre, alla aridità di questi giorni, avete contrapposto oggi fasci di luce e fiammate d'amore. Sì, o Gesù, avete bisogno di preti santi, che vi amino nell'immolazione, di sacerdoti che si immolino per amore. Le anime attendono... Abbruciami e fammi, nelle tue sante divine intenzioni, padre di apostoli di fuoco ».

(20/21 agosto 1926 - *Scritti*, pag. 215/16)



#### 5. Gesù dona se stesso nell'Eucaristia



Mentre mangiavano, prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò loro dicendo:

"Questo è il mio corpo".

Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti.

(Marco 14,22-24)

« Io sono il tuo tabernacolo vivo, o mio Gesù, o ineffabile mistero di misericordia e di amore. Ti ho consacrato e ti ho mangiato nella santa Messa appena conclusa. Ora sento tutta la tua onnipotenza che mi assorbe. Non voglio resistere! Ti adoro con l'offerta di tutto me stesso, anima e corpo, d'ogni mio affetto, d'ogni volontà. Ti ringrazio col proposito di essere l'espressione viva di tutto te stesso... Gesù eucaristico, amor di Dio, possiedimi tutto. Che io sia te stesso in tutto, sempre ovunque per tutti... ».

(4/5 febbraio 1959 - *Scritti*, pag. 283)

SALVE, REGINA, Madre di Misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

LITANIE "VOCAZIONALI"

Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo, pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici</i>

Padre del cielo, che sei Dio	<i>Abbi pietà di noi</i>
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio	
Spirito Santo, che sei Dio	
Santa Trinità, unico Dio	

Santa Maria	<i>Prega per noi</i>
Santa Madre di Dio	
Santa Vergine delle vergini	
Madre di Cristo	
Madre della Chiesa	
Madre della Grazia divina	
Madre sempre disponibile ai progetti di Dio	
Strumento docile nelle mani della Grazia	
Donna sempre attenta alla voce dello Spirito	
Donna del sì pronto e generoso	
Vaso plasmato e modellato dallo Spirito	
Modello di ascolto della voce del Signore	
Modello di discernimento attento e fedele	
Esempio di generosità e di dedizione	
Donna del dono senza riserve	
Suggeritrice della volontà divina	
Modello a chi è in ricerca della sua vocazione	
Guida a chiunque sceglie la via del Vangelo	
Aiuto a chi non trova il coraggio di decidere	
Madre di tutti sacerdoti e sostegno del loro ministero	
Madre di tutti i consacrati a Dio e sostegno della loro fedeltà	
Madre di tutti i missionari e sostegno del loro annuncio	
Madre di chi segue Dio nel Matrimonio e sostegno della sua fedeltà	
Madre di tutti i diaconi e sostegno del loro quotidiano servizio	
Madre di chi abbraccia la vita contemplativa e sostegno della sua preghiera	
Madre di chi si impegna nel volontariato e sostegno della sua carità	
Madre di tutte le vocazioni	
Madre di tutti i cristiani	

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

*Perdonaci, o Signore  
Ascoltaci, o Signore  
Abbi pietà di noi*

## **PREGHIAMO PERCHE' LE COMUNITA' CRISTIANE SIANO "CULLE" DI VOCAZIONI (papa Francesco)**

«Chiediamo al Signore di concedere a tutte le persone che stanno compiendo un cammino vocazionale una profonda adesione alla Chiesa; e che lo Spirito Santo rafforzi nei Pastori e in tutti i fedeli la comunione, il discernimento e la paternità e maternità spirituale.

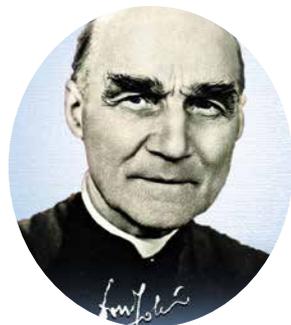
Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio ».

Manda, o Signore,  
santi Sacerdoti alla tua Chiesa.

## **PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DI DON FOLCI**

Gesù, Sacerdote Eterno, glorifica l'anima benedetta del Venerabile Sacerdote Giovanni Folci. Corona la sua vita consumata con ardore per la santificazione dei Sacerdoti, alimentando nell'Opera, da lui fondata, lo zelo per la ricerca e la cura delle vocazioni sacerdotali e la dedizione incondizionata ai sacerdoti. Ottieni, Gesù, dal Tuo cuore sacerdotale nuove vocazioni per la Chiesa e per l'Opera e concedi a me, per intercessione di don Giovanni Folci, la grazia (o le grazie) che con tanta fiducia ti chiedo. Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

## **CANTO MARIANO**



# LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Spunti per conoscere e vivere la Messa (2)

## I riti introduttivi

La “partecipazione” è il motivo di fondo della Costituzione “Sacrosanctum Concilium” del Concilio Vaticano II e della conseguente riforma liturgica.

Nella Lettera Apostolica “Vicesimus Quintus Annus” dell’ 8 dicembre 1988 in occasione del 25° anniversario della promulgazione del Documento conciliare, san Giovanni Paolo II scriveva che “bisogna rendere grazie a Dio per il passaggio del suo Spirito nella Chiesa, quale è stato il rinnovamento liturgico”. Ne consegue che si deve, da parte di tutti, prendere coscienza che i Padri Conciliari hanno agito dietro il soffio dello Spirito e che l’applicazione di quanto essi hanno sancito con votazione unanime deve essere attuata con fedeltà e serietà al di là di ogni convinzione e desiderio personali.

La struttura generale della Messa comprende due parti: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica; qualche volta si parla di due mense: quella della Parola e quella dell’Eucaristia; forse è più opportuno parlare di due modalità, che si completano a vicenda, per rendere presente la Pasqua di Cristo.

L’Ordinamento Generale del Messale Romano, parlando delle singole parti della Messa, ne individua quattro: le due Liturgie, della Parola e dell’Eucaristia, i Riti di introduzione che le precedono e i Riti di conclusione che le seguono.

Accostiamoci ai riti di introduzione.

Il canto d’ingresso, il saluto all’Altare e al popolo radunato, l’atto penitenziale e il Kyrie eleison, l’inno del Gloria e l’orazione, comunemente chiamata “colletta”, sono i 5 riti che precedono la Liturgia della Parola. Essi costituiscono i Riti di introduzione e hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Essi sono descritti e ampiamente illustrati, con facilità di comprensione, nell’Ordinamento Generale del Messale Romano ai numeri 46-54. Papa Francesco ne ha fatto oggetto della catechesi dell’Udienza generale del mercoledì il 20 dicembre dello scorso anno, il 3 e il 10 gennaio del corrente anno nel quadro della spiegazione della Messa che aveva iniziato lo scorso mese di novembre.

Questi cinque elementi hanno lo scopo di radunare i fedeli perché formino una comunità; essi tendono a far percepire ai partecipanti che essi formano, non un gruppo qualsiasi, ma la Chiesa del Signore. In secondo luogo vogliono condurre i fedeli radunati a entrare nella celebrazione: passare dalle normali attività della vita a varcare la soglia del rito.

Perché la comunità si raduni in unità, si rende necessaria la propria presenza fin dall’inizio, con la stessa scrupolosa puntualità che è normalmente riservata ad eventi profani. Al fine di evitare la dispersione nell’aula liturgica e creare anche visivamente l’unità potrebbe rendersi utile un servizio di accoglienza.



Circa i riti di introduzione desidero soffermarmi su alcuni aspetti particolari: il canto d'ingresso, la monizione introduttiva, l'aspersione con l'acqua benedetta, la celebrazione della Liturgia delle Ore unita alla Messa e l'orazione colletta.

Il canto d'ingresso.

“Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso ... si canta il canto d'ingresso” (OGMR 47).

Al canto d'ingresso vengono assegnati quattro scopi:

- dare inizio alla celebrazione
- favorire l'unione dei fedeli riuniti
- introdurre nel tempo liturgico
- accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

Il canto d'ingresso è di grande importanza in quanto dà il tono a tutta la celebrazione. Deve essere opportunamente scelto in linea con il mistero della festa o del tempo, coinvolgere attivamente i fedeli e non essere totalmente affidato alla schola cantorum. Ricordiamo che il compito della schola è quello di sostenere il canto dell'assemblea e non di sostituirsi ad essa (ciò non toglie che la schola possa avere qualche intervento specificamente ad essa riservato: non, però, il canto d'ingresso).

Il canto ripropone il discorso della presenza partecipativa dei fedeli. Non può più essere sostenuta la distinzione tra “messa letta” e “messa cantata”; non si tratta di cantare durante la celebrazione, ma di celebrare cantando.

In un luminoso intervento il beato Paolo VI così si esprimeva: “Il canto del popolo deve ritrovare tutta la sua forza e stare al primo posto. Purtroppo non sempre è dato vedere lo spettacolo meraviglioso di tutta un'assemblea pienamente attiva nel canto. Troppe bocche rimangono mute, senza sciogliersi nel canto. Troppe celebrazioni liturgiche rimangono prive di quella mistica vibrazione, che la musica autenticamente religiosa comunica alle anime aperte e sensibili dei fedeli ... (Occorre) aiutare a sostenere la partecipazione dei fedeli alla liturgia con canti facili, con la ricerca di forme nuove non indegne del passato, con la valorizzazione del patrimonio musicale antico, procurando che tutto sia intonato ai vari momenti delle celebrazioni e ai periodi dell'anno liturgico e sia capace di esprimere il sacro e di toccare la sensibilità religiosa degli uomini del nostro tempo”. Con questo discorso rivolto ai partecipanti alla IX rassegna delle cappelle musicali del 14 aprile 1969 Paolo VI aveva individuato nel canto del popolo la strada maestra di una liturgia partecipata. Nelle sue parole è anche delineato

un vero progetto di canto liturgico che mantiene una validità attuale e al quale ci si dovrebbe tutt'oggi ispirare.

La monizione introduttiva alla celebrazione.

“Salutato il popolo, il sacerdote, o il diacono, o un ministro laico, può fare una brevissima introduzione alla Messa del giorno”.(OGMR 9).

Si tratta di una parola viva del sacerdote o di un altro ministro per coinvolgere l'assemblea e farla entrare nell'azione. Penso sia sempre utile e pertanto dispiace che sia invalsa la consuetudine di rivolgere unicamente l'invito all'atto penitenziale con le espressioni rituali del messale. Oltre che utile questa monizione alle volte diventa necessaria, per annunciare quello che si celebra, specialmente nella ricorrenza di una particolare festa. Ad esempio come si fa a non dire subito, all'inizio, “siamo radunati per celebrare la solennità, la festa ... (es. di Cristo Re)”, quando è certo che non tutti i fedeli, purtroppo, lo sanno. Anche una comunità radunata per la celebrazione di un sacramento (spesso per un rito esequiale) sarebbe aiutata a entrare vivamente nella azione liturgica che è già iniziata non con il segno di croce, ma con il canto d'ingresso. Il sacerdote celebrante può demandare questo incarico anche ad un ministro laico. L'aggettivo al superlativo “brevissima” è di fondamentale importanza: dovranno essere poche frasi con accenno alla festa o al tempo liturgico e al tema centrale della Liturgia della Parola e accompagnate all'atto penitenziale. Sette - otto righe, non di più, che dovranno essere ben pensate e, ad assicurare brevità e chiarezza, messe possibilmente per iscritto.

L'aspersione con l'acqua benedetta.

La domenica, al posto dell'atto penitenziale, si può fare, a “ogni Messa” la benedizione dell'acqua lustrale e l'aspersione del popolo. All'inizio della celebrazione è stato fatto il segno della croce, ricordando che possiamo celebrare l'Eucaristia in quanto battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ogni volta che si fa il segno della croce, specialmente con l'acqua benedetta, si ricorda il proprio Battesimo. Il rito dell'aspersione fa espressa memoria del Battesimo, rimanda alla benedizione dell'acqua battesimale nella Veglia pasquale e ricorda visivamente che ogni domenica è Pasqua. Perché non celebrarlo almeno nella Messa con maggior partecipazione di fedeli?

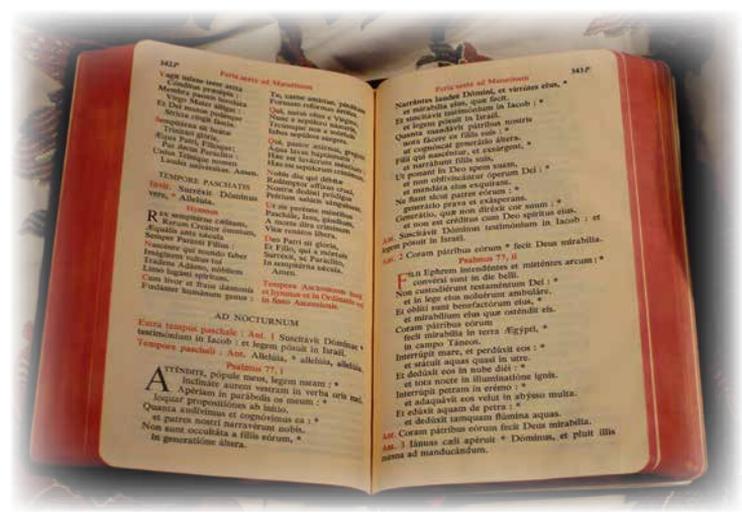


La Liturgia delle Ore unita alla Messa.

Il capitolo IV della Costituzione “Sacrosanctum Concilium” ha come titolo “L’Ufficio divino”. Al paragrafo 84 si legge: “Quando a celebrare debitamente quel mirabile canto di lode sono i sacerdoti o altri a ciò deputati per istituzione della Chiesa, o anche i fedeli che pregano insieme con il sacerdote secondo le forme approvate, allora è veramente la voce della Sposa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera che Cristo unito al suo corpo eleva al Padre”.

Ormai è acquisito che il “Breviario”, come veniva chiamato, associato nella memoria collettiva al racconto manzoniano di Don Abbondio, non è più appannaggio e ufficio dei soli sacerdoti. In molte parrocchie nelle domeniche e nelle feste più solenni vengono celebrati con partecipazione comune i Vespri. Apprezzabilmente diffusa è anche la recita mattutina delle Lodi.

I “Principi e Norme per la Liturgia delle Ore” ai nn. 93-99 suggeriscono e dispongono come unire la Liturgia delle Ore (come appunto è chiamato il Breviario o l’Ufficio divino) e la Celebrazione eucaristica, con particolare riferimento alle Lodi mattutine e ai Vespri, che alle volte vengono celebrati immediatamente prima (Lodi) o dopo (Vespri)



la Messa. La loro unione permette di celebrare unitamente, con il celebrante rivestito degli abiti liturgici, con la partecipazione dei vari ministri e con il canto, soprattutto dei cantici evangelici di Zaccaria e della Beata Vergine, e di evitare inopportune ripetizioni (come ad es. invocazioni/intercessioni e preghiera dei fedeli). La celebrazione risulta così strutturata: canto d’ingresso, segno della croce, saluto liturgico, monizione introduttiva, inno delle Lodi o dei Vespri, Gloria (quando richiesto), orazione colletta, Liturgia della Parola, (omelia), preghiera dei fedeli o invocazioni/intercessioni, Liturgia Eucaristica; dopo la Comunione: cantico evangelico, orazione dopo la comunione, riti di conclusione. Tale opportunità potrebbe essere lodevolmente accolta nelle comunità parrocchiali nei giorni feriali.

**Orazione colletta.**

I riti introduttivi si concludono con la “colletta”. Il termine indica quella preghiera che si faceva quando il popolo si riuniva (raccoglie-colligit) in una chiesa minore prima di partire processionalmente verso la chiesa dove sarebbe stata celebrata la Messa. Tale ritualità viene mantenuta nelle “stazioni quaresimali” a Roma nei giorni di Quaresima. Ora la “colletta” raccoglie (colligit) la preghiera che i singoli fedeli hanno formulato nel proprio cuore negli istanti di silenzio che il celebrante ha offerto dopo l'invito “Preghiamo”.

La preghiera liturgica ha questa struttura: è sempre rivolta al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. Questo si rileva chiaramente dalla conclusione cristologico-trinitaria “per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo ...”.

L'importanza di questa orazione sarebbe sottolineata se il celebrante la esprimesse nel canto. L'utilizzo della melodia gregoriana nasconde la mancata conoscenza di quella proposta in appendice al Messale italiano.

Il Messale propone una grande ricchezza di formulari di Messe e di orazioni che si possono usare nelle diverse circostanze della vita cristiana, per le necessità di tutto il mondo o della Chiesa universale o locale. Il loro utilizzo deve essere supportato da una reale esigenza pastorale e circoscritto ai giorni feriali.

Nei giorni festivi, invece, al celebrante è offerta la possibilità di scelta tra l'orazione in lingua italiana del “Missale Romanum” e una colletta di nuova composizione. La Conferenza Episcopale Italiana, negli adattamenti di sua competenza, ha disposto l'inserimento, purtroppo in appendice del Messale, di nuove orazioni. Esse sono state composte ispirandosi ai brani della Sacra Scrittura indicati per gli anni A B C del Lezionario festivo. Tanto apprezzate presso Episcopati stranieri, che le hanno recepite e tradotte nella propria lingua, ci si augura un utilizzo molto maggiore anche da noi

Al termine l'assemblea acclama “Amen”, esprimendo la propria adesione alla preghiera recitata dal celebrante. Potremmo tradurre questa parola ebraica con “è veramente così, siamo d'accordo”. Applicando, secondo una espressione di Sant'Agostino, la “nostra firma”.

*Mons. Enrico Viganò  
Cerimoniere pontificio emerito  
Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano*



*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

## SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE!

*Catechesi di Papa Francesco sulla Messa  
(Udienze generali del Mercoledì)*

È fondamentale per noi cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con Dio. L'Eucaristia è un avvenimento meraviglioso nel quale Gesù Cristo, nostra vita, si fa presente. Partecipare alla Messa «è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo» Ma pensa: quando tu vai a Messa, lì c'è il Signore! E tu sei distratto. È il Signore! Dobbiamo pensare a questo. Bisogna insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. Così incomincia la Messa, così incomincia la vita, così incomincia la giornata.

### **La Messa è preghiera**

La messa è l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù. È un incontro con il Signore.

Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. E l'uomo è stato creato come essere in relazione personale con Dio, che trova la sua piena realizzazione solamente nell'incontro con il suo Creatore.

Questa dunque è la grazia più grande: poter sperimentare che la Messa, l'Eucaristia è il momento privilegiato per stare con Gesù, e, attraverso di Lui, con Dio e con i fratelli.

### **La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo**

La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e la morte, e dà significato pieno alla nostra vita.

Il memoriale non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali.

L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli.

La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita.

**Perché andare a Messa la domenica?**

Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo.

E' la Messa che fa la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa.

Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.

**Riti di introduzione**

La Messa è composta da due parti, la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, così strettamente congiunte da formare un unico atto di culto. Introdotta da alcuni riti preparatori e conclusa da altri, la celebrazione è dunque un unico corpo e non si può separare. Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i riti introduttivi, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – “Il Signore sia con voi”, “La pace sia con voi” –, l'atto penitenziale – “Io confesso”, dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il Kyrie eleison, l'inno del Gloria e l'orazione colletta, che si chiama così non perché lì si fa la colletta delle offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella colletta dell'intenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. L'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo. L'altare è Cristo, ecco perché lo bacciamo e incensiamo. Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa è un incontro di amore con Cristo. Vi è poi il segno della croce. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità, che è spazio di comunione infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Il sacerdote, quindi, rivolge il saluto liturgico, con l'espressione: «Il Signore sia con voi» o un'altra simile – ce ne sono parecchie –; e l'assemblea risponde: «E con il tuo spirito». Stiamo entrando in una “sinfonia”, nella quale risuonano varie tonalità di voci, compreso tempi di silenzio, in vista di creare l'“accordo” tra tutti i partecipanti, cioè di riconoscersi animati da un unico Spirito e per un medesimo fine. Si esprime così la comune fede e il desiderio vicendevole di stare con il Signore e di vivere l'unità con tutta la comunità.

### **L'atto penitenziale**

L'atto penitenziale favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare.

Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la comunione dei Santi: cioè, l'intercessione di questi «amici e modelli di vita» ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato.

### **Il canto "Gloria" e l'orazione colletta**

Dall'incontro tra la miseria umana e la misericordia divina prende vita la gratitudine espressa nel "Gloria", «un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello».

Dopo il "Gloria", oppure, quando questo non c'è, subito dopo l'Atto penitenziale, la preghiera prende forma particolare nell'orazione denominata "colletta", per mezzo della quale viene espresso il carattere proprio della celebrazione, variabile secondo i giorni e i tempi dell'anno. Con l'invito «preghiamo», il sacerdote esorta il popolo a raccogliersi con lui in un momento di silenzio, al fine di prendere coscienza di stare alla presenza di Dio e far emergere, ciascuno nel proprio cuore, le personali intenzioni con cui partecipa alla Messa. Il sacerdote dice «preghiamo»; e poi, viene un momento di silenzio, e ognuno pensa alle cose di cui ha bisogno, che vuol chiedere, nella preghiera.

Il silenzio non si riduce all'assenza di parole, bensì nel disporsi ad ascoltare altre voci: quella del nostro cuore e, soprattutto, la voce dello Spirito Santo.

Il sacerdote recita questa supplica, questa orazione di colletta, con le braccia allargate: è l'atteggiamento dell'orante, per imitare il Cristo con le braccia aperte sul legno della croce. E lì, Cristo è l'Orante ed è insieme la preghiera! Nel Crocifisso riconosciamo il Sacerdote che offre a Dio il culto a lui gradito, ossia l'obbedienza filiale.

**Possa la liturgia diventare per tutti noi una vera scuola di preghiera!**



Don Folci, come del resto farà per tutti i 50 anni di sacerdozio, prega il Signore Eucarestia affinché realizzi solo ciò che Dio vuole.



La grande capacità in omeletica fa sì che don Giovanni sia spesso chiamato a tenere conferenze ed esercizi spirituali. E' proprio durante uno di questi che la signorina Gilardoni è colpita dalle sue parole e dai suoi progetti.



Prima di accogliere nei suoi progetti Celestina Gilardoni, don Giovanni pretende che in lei ci sia realmente un sentimento di amore e abbandono totale per Gesù. Per questo le chiede di rispondere sinceramente a domande spiritualmente molto impegnative stando davanti al tabernacolo.



Per rispondere a tali domande è necessario essere totalmente innamorati di Dio e illuminati dalla Provvidenza.



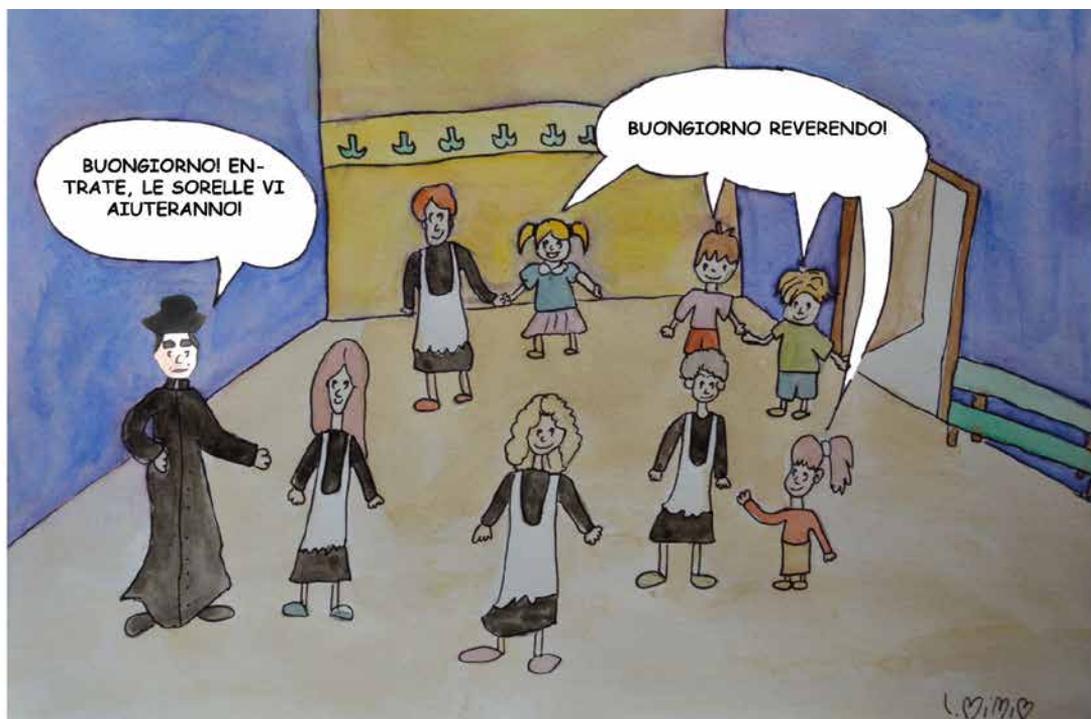
Celestina pronta a qualsiasi sacrificio non può far altro che abbandonarsi interamente tra le sue braccia.



Nel frattempo la Provvidenza aveva toccato anche il cuore di altre ragazze di Valle e non solo. Il progetto comincia a prendere forma: aprire un asilo e la preghiera per i sacerdoti.



La prima comunità di ragazze è formata così da 4 giovani che hanno scelto di dedicarsi interamente a Dio.



Ben presto si può aprire l'asilo dove i ragazzi accorrono sempre più numerosi, così che poco dopo si penserà di aprire anche delle scuole elementari.

PRESEMINARIO SAN PIO X



# IL PROGETTO DI VITA DEL PRESEMINARIO S. PIO X (2^ PARTE)

Troverete quanto andrò dicendo in alcuni video clip sul sito [www.operadonfolci.com](http://www.operadonfolci.com) oppure su You tube.

## L'ATTENZIONE ALLE DIVERSE ETA'

Noi sacerdoti educatori ci sforziamo di rendere il Preseminario un luogo sereno e qualitativamente alto per la formazione integrale, umana e cristiana, dei nostri alunni. Siamo convinti che il nostro progetto educativo possa diventare un punto di riferimento per tutti. E poi, come voi sapete, nulla è scontato nell'educare: noi dobbiamo trasmettere i valori antichi con una metodologia nuova. Educare è bello, ma anche una sfida. La cosa più gratificante di questi nostri ragazzi è la confidenza e la fiducia che esprimono verso di noi.

Data la composizione della comunità (ragazzi, adolescenti e giovani) siamo consapevoli che è necessario tener conto della varietà delle esigenze educative richieste dalle diverse età, e ci atteniamo a un criterio di gradualità. Siamo attenti a recepire le acquisizioni della pedagogia dell'età evolutiva e a valorizzare sapientemente gli apporti degli altri soggetti educativi, soprattutto la famiglia e la scuola e interagiamo con loro alla ricerca delle migliori strategie educative. Ci serviamo anche dell'apporto di psicologi, pedagogisti e coniugi, soprattutto per quanto riguarda l'educazione affettiva con incontri specifici per età e anche dell'aiuto di altri educatori e collaboratori, persone idonee e fidate, per garantire l'assistenza scolastica e continua dei ragazzi.



## DALL'ESTERIORITA' ALL'INTERIORITA'

Nei nostri ragazzi c'è questa consapevolezza: "siamo qui a servizio dei sacerdoti che vengono da tutto il mondo", e sono conquistati da questi sacerdoti di ogni stirpe, colore e lingua che celebrano la S. Messa nella Basilica di San Pietro. Molte volte rimangono come incantati dalla bellezza dei paramenti liturgici e colpiti dal fascino dei riti antichi. E' chiaro che una delle nostre preoccupazioni è di far capire che la bellezza esteriore deve rimandare a una bellezza più importante, quella interiore che è fondamentale e senza la quale si corre il pericolo di cadere nel ritualismo e nel clericalismo. Quindi, è nostro dovere rimarcare che l'esteriorità, quello che si vede, deve essere il frutto di una interiorità. Noi cerchiamo di curare la loro interiorità, la crescita soprattutto dell'essere spirituale che si nasconde in loro. Questo è ciò che veramente conta: la loro spiritualità e il loro impegno per un serio progetto di vita.

## L'ESEMPIO DEI SACERDOTI

La maggior parte dei nostri adolescenti non esclude il desiderio di diventare sacerdote. È una aspirazione iniziale che certamente deve essere vagliata e verificata, però possiamo dire che dal 1956, cioè dalla sua fondazione ad oggi il Preseminario, così come voleva Don Giovanni Folci, è stato davvero una grande miniera di vocazioni e più di un centinaio di alunni sono diventati sacerdoti. Ognuno di questi ragazzi ha quindi la possibilità, direi la fortuna, come è accaduto anche a me quand'ero chierichetto come loro, di confrontarsi e di vivere con molti sacerdoti. E come capitava a me allora, incontrando i sacerdoti e vedendo come celebravano la S. Messa, così potrebbe succedere anche di giungere a queste conclusioni: "se dovessi diventare sacerdote io vorrei celebrare la messa come celebra questo sacerdote" oppure "se dovessi diventare sacerdote non vorrei mai essere come questo sacerdote". Qui, in Preseminario e nella Basilica di S. Pietro può capire anche questo ed è molto importante l'esempio dei sacerdoti!

*I RICHIAMI DI DON FOLCI*

Avevo 13 anni quando Don Folci è volato in Cielo e mi ricordo due sue esortazioni che ci ha rivolto in una delle sue ultime visite al Preseminario.

La prima. "Voi chierichetti di S. Pietro dovete sapere che in questa grande basilica vengono pellegrini da tutto il mondo, anche atei e non cristiani. Ammettiamo che arrivi un non credente e vede il prete che celebra la Messa svogliatamente, senza sentimento.... questo non credente pensa tra sé: ho ragione di non credere! Ma poi vede il chierichetto, si accorge di voi che servite all'altare, e vi vede attenti, precisi e fervorosi. Questo non credente allora si fa una ancora una domanda e pensa: forse il prete è un po' così... ma se crede questo ragazzo, vuol dire che qualcosa c'è. Vuol dire Dio esiste."

La seconda. "Cari ragazzi, voi dovete pensare che quando servite all'altare tutto il mondo vi vede. È come se ci fosse una telecamera continuamente puntata su di voi! Per cui dovete servire bene, in modo perfetto, dovete fare le cose con amore, non per farvi vedere, ma per il Signore".

Ecco come devono essere i chierichetti San Pietro, secondo il venerabile don Folci!

Ai questi ragazzi auguriamo di essere orgogliosi e contenti di crescere insieme in un contesto unico al mondo per tutte le opportunità che offre. Ai genitori voglio dire possiamo aiutare i loro figli a diventare dei grandi uomini, delle persone meravigliose. Non abbiate quindi paura di fidarvi del progetto educativo del Preseminario.

*Don Angelo Magistrelli*



## DA UNA LETTERA DEL PADRE

Data inizio servizio Sacristia S. Pietro 16-1-56

Roma 18-1-56

Cattedra di S. Pietro

*Mia figliuola in Gesù Sacerdote, sogno?! Né sogno, né si tratta di sogno. Viviamo nella più radiosa e più calda e più feconda realtà. Lunedì mattina 16 c. la sagrestia di S. Pietro, grazie al Signore, respira un'altra aria. Ieri mattina S. Eminenza il Card. Tedeschini, Arciprete di S. Pietro, arrivando in sagrestia ebbe dinnanzi a sé uno spettacolo di così religiosa attenzione, salutato da tutti in ginocchio "Sia lodato Gesù Cristo" da farlo esclamare: "Mai ò goduto di spettacolo simile in sagrestia in 26 anni di servizio in S. Pietro". L'avesse visto all'altare di S. Pio X, a celebrare la S. Messa con la corona dei nostri aspiranti. Erano angeli in carne. La mia S. Messa di domenica 15 allo stesso altare?! L'anima Sua, mia figliuola, si dilati sempre più a far posto al Signore e come vorrei che ci fosse anche la mia anima, perché, vedendola quale veramente è l'aiutasse ad abbruciare e a consumare ogni scoria e a non vivere che di amore per Lui e per la santità dei Suoi amici. Ò ricevuto le lettere, l'indovinatissima pergamena. Mentre ringrazio, domando perdono, ma insieme benedico al sacrificio della mia mancata S. Messa di Mercoledì. Proprio non ò potuto, ma eravate con me tutte, come lo siete sempre e pensi Lei come lo è, Lei che ruba e fa propria e così intensamente previene e vive i segreti dell'anima del padre. Oh! Che cosa non sta compiendo il Signore! Guai a noi se non Lo lasciamo lavorare! Il diavolo se né accorto e "circuit quaerens quem devoret" Diremo... Ancora non abbiamo avuto l'udienza di Sua Santità. Con chi aspira al trionfo delle finalità sacerdotali dell'Opera che sono le stesse della Chiesa, Madre, si è pensato di attendere, dopo la prova di un mese. Sua Santità intanto viene informato e quando potrà parlarci avrà dinanzi della sostanza e l'Opera! Potrà esporgli i suoi piani d'azione. Le ripetute benedizioni di S. EM. Il Card. Tedeschini, il suo paterno, cordiale ringraziamento per il dono fattogli, personale anche, accettando l'invito e venendo; le benedizioni di Ecc.mi Vescovi sono un pegno di quella del S. Padre e noi si cammina in questo coiore. Chiesto per impostare. Cose sante. Benedico!*

*Mi ricordi ai signori Morerio. Attendo di sapere la data del convegno di Milano. Domani, a Dio piacendo scriverò anche a Loro. Saluti anche le pie Orsoline e non mi dimentichi al carissimo S. Emilio e perdoni loc libertà.*

*In Xsto il Padre*

Pagina precedente: "i pionieri" di S. Pietro 1956



**Hotel Milano - Santa Caterina Valfurva**  
Via Frodolfo 32, 23030 Santa Caterina Valfurva, Italia

**COMUNICHIAMO CHE DA  
OTTOBRE 2017**

**IL NOSTRO ALBERGO DI SANTA CATRINA HA  
APERTO CON UNA NUOVA GESTIONE.**

**L'ALBERGO E' STATO RINNOVATO  
ED E' OPERATIVO.**

**PER PRENOTARE O CHIEDERE INFORMAZIONI  
TELEFONARE AL NUMERO 03422925117**

Opera Don Giovanni Folci

## ESERCIZI SPIRITUALI 2018

per sacerdoti, religiosi/e, diaconi e consacrati

a **S. CATERINA VALFURVA** (So) mt.1728  
s.l. presso **HOTEL MILANO**  
di proprietà dell'Opera Don Folci

da **DOMENICA 26 agosto** (cena)  
a **VENERDI' 31 agosto** (pranzo)

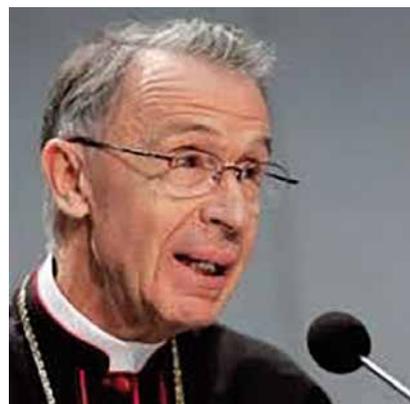


Tema: **“Guardate a Lui e sarete raggianti”** (Salmo 34,6)

Predicatore

**S.E.R. Mons. LUIZ F. LADARIA S.J., Prefetto della  
Congregazione per la dottrina della fede**

Presidente della Pontificia commissione biblica  
Presidente della Commissione teologica internazionale  
Presidente della Pontificia commissione “Ecclesia Dei”  
Presidente della Commissione di studio sul diaconato  
delle donne



**Prenotazioni:**

cell. 345 1622389

E-Mail: [gabriele.martinelli92@hotmail.it](mailto:gabriele.martinelli92@hotmail.it)

Informazioni:

[www.operadonfolci.com](http://www.operadonfolci.com)



## Proposte e appuntamenti anno 2018:

→ sabato 5 maggio – consiglio aperto dell'Associazione

→ sabato 14 luglio ricordo della prima messa di don Folci (13 luglio 1913)

→ agosto esercizi spirituali a S. Caterina Valfurva

→ domenica 30 settembre a Valle-Berbenno Assemblea annuale dell'Associazione;  
ore 10,00 saluti; 10,30 assemblea; ore 12,30 pranzo; ore 15,00 a Valle: visita al 'Mu-  
seo'; ore 17,00 santa messa concelebrata; ore 18,30 strette di mano, abbracci e baci di  
congiato.

→ sabato 27 ottobre: Consiglio aperto dell'Associazione

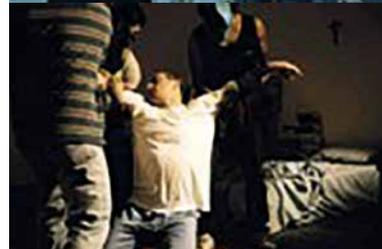
martedì 29 novembre a Valle per ricordare il 92° di fondazione dell'Opera don Folci.



Il Presidente  
(Silvano Magni 039-9960310)

## ALLA LUCE DEL SOLE

Roberto Faenza (già regista di *Prendimi l'anima*) mette sullo schermo gli ultimi due anni di vita di padre Pino Puglisi (Luca Zingaretti), coraggioso parroco palermitano assassinato il 15 settembre del 1993. Ed è un bene che il cinema italiano torni a parlare di mafia. Padre Puglisi non solo ebbe il sogno ambizioso, del recupero e dell'avvio ad una autentica cultura della legalità di ragazzi e fanciulli, ma anche il coraggio di realizzarlo in un luogo e in un momento tra i più neri nella storia del Paese. Brancaccio è infatti storicamente il quartiere dei boss, il luogo in cui lo Stato cede il posto alla violenza della mafia. Tale situazione era tanto più grave tra il 1992 ed il 1993, nel momento in cui la mafia sferrava contro lo Stato la peggiore offensiva che la storia d'Italia ricordi, culminata nell'assassinio dei giudici Falcone e Borsellino e negli attentati di Roma, Firenze e Milano. Come Faenza mostra efficacemente, questo è il quadro in cui padre Puglisi svolge la propria opera, in una situazione di profonda solitudine e di isolamento da istituzioni, gerarchia ecclesiastica e dalla stessa gente di Brancaccio che il parroco si era proposto di riscattare. La costruzione di un Centro d'accoglienza è forse uno dei momenti cruciali della vicenda di padre Puglisi ed anche l'evento che lo porterà in rotta di collisione con gli interessi mafiosi del quartiere. Pino Puglisi è un martire, e Faenza rende il suo martirio un atto di ribellione contro un ordine preconstituito apparentemente immutabile, ma anche una testimonianza di fede, grazie anche all'intensa interpretazione di Luca Zingaretti. Comprimari d'eccezione però sono i tanti bambini e ragazzi verso cui il parroco rivolge i propri sforzi: giovani e giovanissimi costretti a vivere sulla propria pelle la frattura tra il nascente bisogno di legalità suscitato da padre Puglisi e la tradizione familiare legata alla criminalità organizzata. Il regista non ha alcuna indulgenza per i cosiddetti uomini d'onore, che anzi vengono mostrati come uomini bestiali, portatori solo di violenza e viltà. Ci sono voluti anni per riconoscere il valore dell'opera di padre Puglisi e questo film testimonia ulteriormente come il suo sacrificio non sia stato vano ma offra anche oggi una scintilla di speranza. La frase: "Io sono venuto qua per aiutare la gente perbene a camminare a testa alta".



# SENZA PRETI? - NUOVE VIE PER EVANGELIZZARE

di Giorgio Campanini

## Descrizione

In Italia, ormai da qualche anno, la Chiesa si trova a fare i conti con il progressivo diminuire di sacerdoti in servizio pastorale; si tratta di un problema destinato ad acuirsi nel prossimo decennio. Giorgio Campanini, docente universitario e laico credente, propone un pamphlet che da un lato analizza la situazione attuale e dall'altro indaga nuove vie per superare lo stallo in corso. La Chiesa, nella sua lunga storia, non è stata sempre "presbitero-centrica", ma per la sua azione pastorale ha potuto contare sull'apporto di diversi ministeri, operati sia da laici che da religiosi. Si tratta dunque di far rivivere una "nuova e multiforme ministerialità", soprattutto laicale, che permetta alla Chiesa non solo di proseguire il suo servizio pastorale ai credenti, ma anche di riprendere con vigore l'azione evangelizzatrice. Quindi non una Chiesa giunta al suo capolinea, ma una Chiesa che, innovandosi, riprenda il largo.



## UN MUSEO PER DON FOLCI...

Si cominciano a fare i primi passi nel progetto e nella realizzazione di quello che sarà il Museo dedicato al venerabile Padre.

Non tanto una raccolta di cimeli e ricordi, bensì un percorso vivo fondato sui suoi scritti, sulle sue parole, sulle sue avventure ... un percorso che parli al visitatore, che seppur non conosca il “Parroco di quel paese sperduto di Valle”, si senta coinvolto e interrogato dai suoi occhi che scrutandoti ti scaldano il cuore di un amore paterno, lo sguardo di Dio!

**È importante in questo momento far conoscere la figura del Padre e il suo carisma , solo così ci saranno persone che ne conoscono la santità e lo pregheranno per un miracolo, ultimo tassello, oggi mancante, necessario per la proclamazione delle sue beatitudine!**

Desideriamo ringraziare fin da ora Don Adriano Folonaro e Silvia Fasana della famiglia guaneliana, che hanno curato la realizzazione del loro museo nel complesso del S. Cuore a Como in via T. Grossi e i percorsi guaneliani lungo tutta la Diocesi comasca. Come il Padre “andava a picchiar la testa sulla tomba del Guanella”, anche noi siamo andati a chiedere aiuto alla sua congregazione!

**Un ulteriore grazie lo vogliamo rivolgere a tutti coloro che si sono impegnati nella vendita dei biglietti della lotteria, una prima iniziativa che ci permetterà di iniziare i lavori, alla quale speriamo seguiranno altri finanziamenti da parte delle istituzioni, donazioni private, aiuti pratici... in particolare è per quest'ultimo punto che vi chiediamo di farvi avanti se avete delle conoscenze: ci serviranno un architetto, muratori, elettricisti, esperti museali ...**

Don Folci voleva che l'Opera fosse una grande famiglia, una famiglia in cui tutti si danno da fare e si aiutano: realizziamo questo suo ideale!

I biglietti vincenti saranno pubblicati dal 3 aprile sul sito internet dell'Opera Don Folci.

**Un altro appello va a tutti coloro che posseggono qualche ricordo del Padre, qualche sua lettera, qualche suo oggetto, qualche sua parola custodita nel cuore: fateli pervenire a Valle di Colorina contattandoci per telefono 3451622389 Potremo così visionarli insieme, lasciandone a voi la proprietà**

Una proposta ancora embrionale da cui partire ...

**“Fate tutto per amore”**  
**(ultime parole di Don Folci): frase guida**

**Dall’Alba al tramonto:** si parte dall’Eucaristia in Santuario per terminare con l’Eucaristia nella Cappella al I piano, passando attraverso il periodo di guerra e trincea: l’Eucarestia: fonte di ogni cristiano (celebrazione eucaristica) – l’Eucarestia: Gesù Divin Prigioniero – l’Eucarestia scopo della vita: “tutto possiamo e potremo perduti per sempre in Cristo” (adorazione Eucaristica)

**1. per Cristo:** una vita per Cristo: Don Folci (0-23 anni) – ricerca vocazionale – necessità dei Preseminari

Guerra, prigionia: Dio scambussola i progetti umani, attraverso strade non volute e sofferenze ci fa maturare e ci porta a capire che Dio è “Divin Prigioniero” del tabernacolo ma anche delle nostre vite: Ostensorio fatto con medaglie ... di guerra: simbolo del progetto del Santuario e del desiderio di ricordare i caduti di tutte le guerre

**2. con Cristo:** il ministero con Cristo, a suo servizio: Don Folci (27-63 anni) – un povero prete in un povero paese, ma anche ciascun uomo con la sua semplice vita, con la Divina Provvidenza che lo guida, riesce a fare grandi cose. La Divina provvidenza rappresentata da uomini e donne che lui incontra, che ciascuno incontra:

Le donne: la mamma, la Mamma, le Ancelle-mamme (Suor Celestina Gilardoni e l’importanza delle Ancelle)

i laici (Fam. Brambilla, operai di Valle, personaggi politici ...)

Vescovi e sacerdoti - i Papi (da Benedetto XV a oggi).

Tutto per la santità dei Sacerdoti: sacerdoti in difficoltà, case di esercizi, case al mare e in montagna.

**3. in Cristo** (Amo tutti in Cristo, in Xsto il Padre, così si firmava): Don Folci (ultimi mesi di vita) immagine di Dio che ama, abbandonato interamente nelle braccia di Dio, dona la sua vita per il Regno, per fare del mondo un’unica cosa in Dio come fa l’Eucarestia- desiderio di giungere fino ai confini del mondo – accompagnare i sacerdoti anziani all’incontro “in Cristo”.

Dio tramite Don Folci si rende presente nel mondo e diviene modello dei sacerdoti, è Prete-Prete, o meglio è “in Xsto il Padre”, è colui che tramite i suoi occhi riesce a scrutarti fino in profondità per poterti così amare come Dio Padre ama ciascuno di noi suoi figli”.

E tu visitatore sei capace di questo sguardo? Ti senti scrutato da Dio Padre misericordioso? **Vuoi perdere la tua vita in Cristo guardando e amando il mondo come Lui?**

In ricordo di Don Giuseppe Maschio a 2 anni dalla sua morte (16/01/2016)

## UN PRETE CHE CI AMAVA

Mi ha fatto tanto piacere vedere sul sito dell'Opera Don Folci l'intervista a don Giuseppe Maschio. Infatti, non credevo quasi ai miei occhi: dopo tanti anni ho rivisto don Giuseppe che è stato mio professore di Francese al Sant'Apollinare presso il Seminario Romano Minore a viale Vaticano, 42 a Roma. L'ho sempre ricordato con molto rispetto e piacere poiché era un Sacerdote tutto dedito alla sua missione e ci aiutava a crescere sia nello studio, facendoci amare la nuova lingua francese e sia nella formazione di adolescenti in rapporto ai nostri vispi compagni, in rapporto a noi stessi e soprattutto in rapporto con la preghiera a Gesù.

In ogni lezione, ricordo benissimo, coglieva l'occasione per parlarci di Gesù rapportato alla nostra dimensione di ragazzi discolori, ma sempre fortemente attratti dalla personalità di Gesù che ci dava quel qualcosa che ci faceva andare avanti ogni giorno con fiducia e con gioia di vivere insieme. Don Giuseppe ci faceva gustare la preghiera prima della lezione e alla fine della lezione, cioè la lezione stessa diventava preghiera che scavava nella nostra vita la bellezza di poter (un domani) essere prete! Poi la Sua grande devozione a Maria santissima ci donava quella marcia in più per essere più comprensivi verso le marachelle che inevitabilmente mettevamo in atto. Da parte sua sempre una grande pazienza e comprensione e speranza nel ricominciare daccapo ad essere più generosi.

In sintesi, don Giuseppe Maschio, voleva bene a ciascuno di noi, suoi alunni, come se ciascuno fosse l'unico dono grande di Gesù. Veramente bello ricordare quegli anni di formazione che adesso più che mai, andando avanti nella mia vita di prete, meglio e di più riesco ad apprezzare e a vivere! Insomma un gradito ricordo di questo Sacerdote che con molto amore gratuito ci donava i doni di Dio.

*Mons. Mauro Ugolini Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano*

## SUOR ATTILIA ACQUISTAPACE

Delle Ancelle di Gesù Crocifisso

È tornata alla Casa del Padre

Nativa di Piantedo, dopo i primi anni di professione a Valle di Colorina, fu destinata dal Padre con altre Sorelle a Roma per l'apertura del Preseminario San Pio X nel 1956. La prima abitazione fu in via Garibaldi al Gianicolo. In seguito fu inviata nella Casa Preseminario a Giulianova; da qui a Loano. Per breve tempo al Santuario del Soccorso e quindi a Valle di Colorina. Per molti anni andò in estate a Santa Caterina Valfurva per il servizio dei Sacerdoti e dei ragazzi dell'Opera. Aveva un carattere allegro e sempre disponibile alle varie occupazioni nelle Case. Nelle Celebrazioni Liturgiche la sua voce era sempre prevalente con il canto. In questi ultimi anni la sua salute è stata piuttosto cagionevole, dopo aver donato l'intera vita al Signore e alla sua Famiglia Religiosa, superati i sessant'anni di professione sempre nello spirito del Padre Fondatore, è stata chiamata dal Signore il 16 febbraio 2018.

## ATTI DI BONTÀ:

ALBERIO Antonietta-ALDERANI Felice-ANSELMi Giacomo-ARDUSSO don Domenico-ASS. EX-ALUNNI E AMICI ODF-BANFI Giovanni-BENEFATTORI VARI-BARBIERI Gabriella-BERTACCHI Luigi-BISCELLA Angelo e Marinoni Gianna-BOLLINI Enrico e Luisa-BOGIALLI Luigi-BONACINA Daniele-BONAITI Caterina-BONOMI Giancarlo-BURAGLIO don Giuseppe-CARCANO Antonio-CARIBONI Marco-CARRERA Luciano-CASATI don Albino-CIAPONI Lina-CILEA Eustachio-COLOMBO Bruno-COLOMBO Pierluigi-COLLUCCI Domenico-CONFORTO Bardellini Luigi-CORTI Giancarlo e Clara-CRIPPA don Romano-CURTONI Benito-DRESSINO Carlo-FERRACIN Belloni Marco-FORMENTI p. Sergio-FUMAGALLI Gabriele-GAMBARO Francesco-GHIOLDI Emilio-GRIPPO Giuseppe GUZZELLONI don Mario-LANZI Romildo-LIBERA Lidia-LUCCA Renzo e Giuseppe-MACCANI Dario-MAGNI Silvano-MARELLI Giovanni-MASSARI don Gianluigi-MISSIO Graziella-MOIOLI Ezio-MONTI Arnalदा-MURTAS Luigi-NONINI Natale-OP. DON GUANELLA di Nuova Olonio-PELIZZARI Luisa-PENCO Giovanni-PERUZZOTTI Marco-PIROVANO Eugenio-RONCHI Carlo-RUFFONI Cirillo-SESANA Gianni-SESANA Oreste-SPOSETTI Amedeo-STERLOCCHI don Rodolfo-SUORE IMMACOLATA C. Loano-SUTTO don Ferruccio-TARABINI Eugenio-TARABINI Franco-TAVELLI Saverio-TESTA Giancarlo-TOGNINALLI Celso-TOGNINI Claudio-TRESOLDI Anna -VILLA don Silvio-ZUCCARI Vittorio

Per favore, avvisare la Redazione tramite mail (ambrogio.marinoni@virgilio.it), telefono (0342 563632) o lettera (Opera don Folci - Via Tamuscia, 6 - 23010 Valle di Colorina (SO):  
- se il nominativo del destinatario è inesatto o se l'indirizzo è inesatto o incompleto  
- se va modificato il nominativo di invio, comunicare anche il precedente nominativo  
- al cambio di residenza, comunicare il vecchio e il nuovo indirizzo  
- i nuovi abbonati sono pregati di segnalare il nominativo e l'indirizzo completo al quale inviare il Richiamo  
Nell'effettuare i versamenti a favore dell'Opera tramite CCP o Bonifico, si invita chi fosse già abbonato a "Il Richiamo", a fare riferimento al nominativo stampato sull'etichetta dell'indirizzo

N. B. - E' cambiato il Codice IBAN del Conto Corrente dell'Opera presso il Credito Valtellinese.  
Nuovo IBAN: IT41X052165208000004436307

## COME AIUTARE L'OPERA

L'Opera ha bisogno del vostro aiuto. Ci sono molti modi per aiutarla.

1. **5 per mille alla ONLUS "Volontari per l'Opera Don Folci"**

Codice Fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 95016400140

2. **Abbonamento a "IL RICHIAMO"**

Annuale € 10 - Sostenitore € 20 - Amico € 50

3. **"Adozione" di un seminarista dell'Opera**

con il versamento di una somma corrispondente al costo reale annuo o di qualche mese di un seminarista dell'Opera

4. **Eredità e Legati testamentari**

con donazioni di qualsiasi genere, anche di beni immobili, destinati all'Opera Divin Prigioniero

Potete inviare la vostra donazione tramite:

### CONTO CORRENTE POSTALE

versamento su CC postale n. 16076226

intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO

BONIFICO POSTALE

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO

IBAN: IT75 R076 0111 0000 0001 6076 226

BONIFICO BANCARIO

(attenzione: nuovo IBAN)

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO

CREDITO VALTELLINESE - Agenzia di Berbenno Valt. (SO) IBAN: IT 41 X052165208  
0000004436307

**Notiziario  
quadrimestrale  
della famiglia  
dell'Opera don Folci  
e dei suoi amici**

**Direttore  
responsabile:**  
Agostino Clerici

**Segreteria  
di Redazione:**  
OPERA DON FOLCI  
23010 Valle di  
Colorina-SO  
Tel. 0342/563632  
Fax. 0342/563632

**Numero 1  
Marzo 2018  
Anno 89**

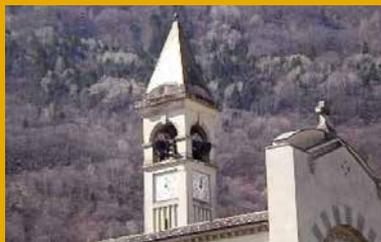
Spedizione  
in Abbonamento  
Postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004  
n°46) art. 1, comma 2,  
DCB Sondrio.

Autorizzazione  
del Tribunale  
di Sondrio n.579  
del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226  
intestato a:  
OPERA DIVIN  
PRIGIONIERO  
23010 Valle di  
Colorina - SO

Abbonamento annuale:  
€15,00  
Sostenitore:  
€ 50,00

**Stampa:**  
Bonazzi Grafica  
Sondrio  
Tel. 0342216112  
Foto: a cura della  
redazione



Valle di Colorina (Sondrio)  
SANTUARIO DEL  
DIVIN PRIGIONIERO  
CASA DEI SACERDOTI  
Tel/Fax 0342/563632



S. Caterina Valfurva (Sondrio)  
HOTEL MILANO  
Tel/Fax 03422925117



Città del Vaticano  
PRESEMINARIO S. PIO X  
Vicolo del Perugino  
00120 Città del Vaticano  
Tel. 06.698.71416  
Fax 06.698.84305  
preseminario.sanpiox@gmail.com



Como  
Ancelle di Gesù Crocifisso  
ISTITUTO S. CROCE  
via T. Grossi, 50 - 22100 Como  
Tel/Fax 031.305300

sito ufficiale dell'Opera Don Folci:  
**[www.operadonfolci.com](http://www.operadonfolci.com)**  
**[operadonfolci@gmail.com](mailto:operadonfolci@gmail.com)**